

Anno. L. 37 (Estero, Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Estero, Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Estero, Fr. 13,50 in oro).

Nel Regno, 80 centesimi il numero.



LA FOSFATINA FALIÈRES

essociata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello stattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la buona formazione della carne, previene l'anemia la diuturna così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidare delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 8, RUE DE LA Vierge.

Pastificio Achille Antonelli & Comp.ⁱ
via TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI
— SEDE IN VENEZIA —
SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

FIORI DELLA RIVIERA
La Casa Produttrice Esportatrice
ENRICO NOTARI - Ventimiglia
spedisce franco di porta, dietro cartolina vaglia da L. 8 - 10 - 15 - 25
Cottimo, composto di un bell'assortimento di fiori della stagione, adatto per regali, per decorazioni d'appartamento, ecc.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonic,
Corrosivo Digestivo
Prendete una Decostruzione

**DOMANDATE
UN
RAMAZZOTTI**



SALSO MAGGIORE
== cure meravigliose ==
GRAND
Hôtel Central Bagni
Apertura 1° Maggio p. v."

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

35.⁰ Il Piacere, ROMANZO DI G. d'Annunzio
migliaia. Cominciato a vaglia agli editori Treves, Milano. Lire 5.
È USCITO
Nel Cinquantennio
della Liberazione di
Venezia (1866-1916)

I Fratelli Bandiera

Dramma storico di
Carlo BERTOLAZZI
e **Raffaello BARBIERA**

Chi ritirati dal
muri svezzanti; la mu-
sica del corpo da essi
cantato evolvendo al
supplice; con pro-
prio storico e notizie
inedite di RAFFAELLO
BARBIERA. Liro 4.

LLOYD SAUBADO
con colorismi travasallanti di lusso!
DALL'ITALIA AL BRASILE - AL PLATA
FASCINE DI CUIR - TOMATO DI SAVOIA
Cottolene e noccioli - gran cioccolato
di penicillina solida - "Granito" al cioccolato
grato - Chiamata ancora per diventare la migliore.
Dall'ITALIA AL NEW YORK
REGINA D'ITALIA - RE D'ITALIA
proseguiranno per l'intero degli Stati Uniti e Canada.
Tutti vapori ne doppia macchina a integrare Marcat,
benzini solidi con il **MARCAT**.
Grande profumo la costruzione:
"GENTE ROSSO, 30.000 tessellate - A cilobe.
Agende in tutte le principali città.
Distribuita Via Sottoripa, 6 GENOVA.

L'ESTRANEA, romanzo di **Carola Prosper**
Quattro Lire. Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milan

MILANO
CASA FONDATA nel 1815
Esportazione Mondiale.

IL TURNO; LONTANO
 Novelle di Luigi PIRANDELLO
 DUE LIRE

Dirigete commissioni e vaglia al
Dante Treves, editori, Milano.

**LONTANO
RANDELLO**

DUE LIRE

J. SERRAVALLO

XLVI settimana della Guerra d'Italia.

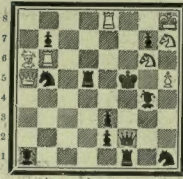
Una scalata notturna sulle Dolomiti. — La grande conferenza degli alleati a Parigi: All'ingresso del Quai d'Orsay; Una seduta nella grande sala dell'Orologio nel palazzo del Ministero degli Esteri. — Il generale Cadorna a Londra. — Asquith a Roma: L'arrivo. La dimostrazione sulla polara; Il ministro Asquith in Vaticano; Asquith evocato al balcone dell'Ambasciata d'Inghilterra. — Le truppe combattenti sul Carso (2 inc.). — Nelle trincee del Carso. — I prigionieri austriaci catturati negli ultimi combattimenti (3 inc.). — La vittoriosa caccia ai velivoli austriaci (2 inc.). — Davanti a Verdun. — Sulla prima linea del fuoco (2 inc.). — Gli internati a Katzenau (4 inc.). — I quadri rubati nella chiesa di San Pietro a Perugia (7 inc.). — Ritirati: Il Duca d'Avrara.

Nel testo: In bocca al lupo! impressioni di prima recita, di Dario NICODEMI. — Due giornate di sentinella sul Quai d'Orsay, di Federigo Giori. — Conversazione scientifica, del dottor Cisalpino. — La Madonna di Mama, romanzo di Alfredo PANZINI.

SCACCHI

Problema N. 2437 del sig. Brian Harley.
Settima Menzione Onorifica ex aequo
Hampshire Telegraph and Post.

NERO. (12 Pezzi).

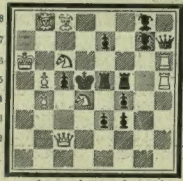


BIANCO. (8 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2438 del sig. E. E. Wastbury.
Settima Menzione Onorifica ex aequo
Hampshire Telegraph and Post.

NERO. (11 Pezzi).



BIANCO. (10 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Abbiamo ricevuto il fascicolo di Gennaio-Febbraio del Rev degli Scacchi. — Costa di sessanta pagine e oltre alle solite rubriche di partite e di problemi, contiene uno studio di Alain C. White sul doppio sacrificio di Dama nei problemi a tre mosse, l'analisi di una variante del Gambetto Riese, una interessante bibliografia sulle ultime pubblicazioni di Alain C. White dettata da un valente problemista che si firma: "l'Anonimo Mendoceno" e finalmente la relazione dell'avv. C. Salvetti sul secondo Torneo Internazionale del Rev degli Scacchi.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.



FRANCOBOLLI



Acquisito al più prezzi serie e collette.
Premiata Ditta A. MOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO

Sciorada a cambio di consonante.

(Vedi "Illustrazione Italiana", N. 7).

Ad Acquisto.

Io non inorgoglio contro chi procura
Sonder d'Edipo nel geniale cinema
E meno contro chi viaggia cara
Aprirsi un varco con modesto intento,
I primi falli e la incertezza oscura
La volontà di bene proseguimento;
(Ond'io stimo ed apprezzo chi perdura
Ad esplicar, migliore il suo talento.
Ma la mia pena il fiero giambico scaglia
Contro chi l'altra l'opera degrada
E a mulo scopo in bocca tiene la pagina;
Contro chi a nulli atteggiarsi profondo
Per criticar l'ingenuo, e la sciarada,
E invece, stolto, egli — *primer secondo!* —

Carlo Palma Cont.



Sciorada.

BYRATTI D'ARTE.

Ebbe per scopo il bene e nol'pel bene
vino negletto e irriso in porora;
fece proprio del misero le pene
e dió la via per l'umanità.
Ogni dal lei profumo intanto viene
d'ignote a nostri anni, voluttà,
da lei che il seggio rutilante, fione
da superbia e da la vanità.
Nobil figura del nostro scienzo
che con grandi risorse e senso d'arte
trattò la lira e maneggiò il pennello.
Non ultimo ne l'opus cimento
pel bene della patria, prese parte
a la sedition di Masaniello.

Augusto.

Spiegazione della sciorada del N. 14:
D-L-E-T-O.

JARRO E IL SUO ULTIMO ROMANZO

Ricordare il primo anniversario della morte di Jarro, il *Fanfulla della Domenica* ha voluto ricordarlo col seguente articolo, che è un tempo un profilo del brillante scrittore — epuratore della letteratura e della vita — e una rapida rassegna dell'opera sua.

Quando Celestino Bianchi lo chiamò alla Nazione come cronista capo e critico drammatico, Giulio Piccini (Jarro) non aveva che venticinque anni. Una testa grossa, su di un corpo robusto, collo taurino, petto largo e torace sviluppato, guance grasse e flosce. Questa, nei particolari, la figura del giornalista alle sue prime armi.

C'era nel suo aspetto qualcosa del curato di campagna e del molle e fatalista epuratore.

Lo scrittore in quel tempo licenziava alle stampe un testo originale della *Man dragola* di Machiavelli, riportandola all'origine e arricchendola di note e di aggiunte preziose.

I critici accoglievano molto benevolmente la nuova edizione e furono larghi all'esimiatore di incoraggiamenti e di lodi. Fatto così felicemente il primo passo, Giulio Piccini si dava con animo risoluto a sfondare la poesia di Dante di tutto ciò che di superfluo e di errato a lui pareva fosse stato aggiunto dai suoi commentatori. Così pure la lirica dolce e sentimentale di Gino da Pistoia, puramente quella amorosa, fu da lui purgata, criticata e ristampata. Per entrambi i poeti ebbe un culto profondo.

Entrato nel giornalismo, le esigenze del lavoro quotidiano, la vita stessa di una redazione di giornale, febbre, tumultuosa, divoratrice, lo assorbirono, fecero di lui uno strumento, una forza indispensabile per raccogliere e segnare le manifestazioni del popolo e del centro drammatico. Egli iniziò allora un mestiere complicato e non scevro di emozioni continue. La nuova carriera non lo prese alla sprovvista; lo trovò, anzi, completamente preparato, che Jarro possedeva le virtù del lavoratore sereno e tenace. Calmo, equilibrato, osservatore minuzioso, mente aperta, intuito pronto e sicuro, egli s'accorse subito che poteva esplicare in ogni campo del pensiero la sua personalità di critico e di romanziere.

La cronaca spicciola e rapida di un quotidiano aprì a poco a poco la sua fantasia e lo stimolò a scrivere il romanzo di appendice sensazionale, ma corretto. E poiché l'ambiente nel quale viveva, la cara Firenze, si prestava all'intreccio ro-

mantico e intricato, scrisse quella *Firenze sotterranea*, dalle cui viscere misteriose portò a conoscenza dei lettori una infinità di episodi e caratteristiche sconosciute. Ai suoi romanzi d'ambiente, di ricerche e di studi, bisogna aggiungere *Mime e ballerine*, perché l'autore fecondo stava ad ogni suo libro una fisionomia propria, la quale differiva o si trasformava totalmente nel lavoro successivo. Psicologo delicato in *Amore d'artista*, in *Vita capricciosa*, ne *l'Istrione*, ne *Duchessa di Nola*, ne *la Principessa*, lasciava il solito profumato e salato, per ficcarsi nei bassifondi della vecchia Firenze. Con *l'Assassino nel vicolo della Luna*, col *Processo Bartelloni*, comparsi a varie riprese, alle volte contemporaneamente, in tre, quattro e anche cinque giornali, dava prova di un'attività prodigiosa e inesauribile. Questi due romanzi, raccolti più tardi in volume, lo additarono come il precursore in Italia del romanzo poliziesco e giudiziario. E non tanto. Le traduzioni che si facevano allora dei libri di Saverio di Montepin e di Ponson du Terrail, scontentavano il pubblico, ne abbreviavano la mente e il cuore. Le lacune incalcolabili, le sgrammaticature, l'esposizione scheletrica del perverso e della sensualità, finirono per far cadere quegli scrittori esotici dalla stima generale. Jarro seppe sfruttare questa situazione iniziando un ciclo di lavori densi di storia, di cultura e di una forma eletta. Egli adoperava il periodo ampio e tortuoso da vero scrittore di Cinquecento, si sentiva erompere dalla sua costruzione impenetrabile e ferma il purista di un tempo. Ne suoi libri era spesso descritta la Firenze del passato artistico e politico, delle lettere, delle arti, delle Signoria e dei Granduchi. Chi apre oggi e legge uno di quei romanzi, vi trova materia abbondante per rivivere i tempi lontanamente intravisti della Storia d'Italia. L'erudizione dello scrittore e Jarro non fu erudito nel più largo significato della parola — quella alle volte le situazioni piene di terrore e le vendette atroci, che risaltano alla sensibilità del lettore.

(Vedi continuazione terza pagina coperta).

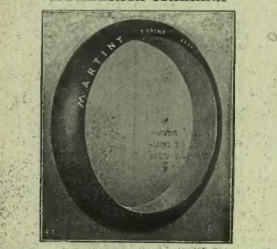
Mali, disturbi nervosi, cecità di

CUORE

guarigione col CORDICUORE ANT. CANDELA
di FARMACIA MONDRIE in tutta l'Italia. Distributori
ESCLUSIVI: Dr. C. via Varesina 18, MILANO.

Per gli Omnibus del Service Public Automobiliistico preferite lo

Gomme Piene MARTINY
di FABBRICA ITALIANA



MARTINY Via Verolengo, 570 TORINO
Telefono 35-50

A. Ettore Fieramosca, di Massimo FAZZOLO
migliaia. LIRA 1000
Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA.
"Grand Prix", (Massima Onorificenza) Esposizione Universale
San Francisco-California 1915.

È uscito IL PRIMO VOLUME

STORIA DELLA RUSSIA

Dalle origini ai nostri giorni
di
Francesco Paolo GIORDANI

Due volumi in-16, di combinate 850 pagine.
Ciascun volume: Quattro Lire.

Indice del Primo Volume:
« Slavi e Normanni, i primi principi della dinastia normanna. » « Le lotte civili e l'invazione mongola. » « Novgorod, Pskov, la Galizia e la Lituania. » « Mosca ed i suoi principi. » « Ivan il Terribile. » « Pietro il Grande. » « I successori di Ivan il Terribile, Michele Romanov. » « La guerra con la Polonia. » « Alessandro I. » « Pietro il Grande. »
Di prossima pubblicazione di *Storia di Russia*:
« I successori di Pietro il Grande. » « Caterina II. » « Paolo I. ed Alessandro I. » « Nicola I. » « Alessandro II. » « Alessandro III. » « Nicola II. »
Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

NB. - Via A. GENTILE è in Corso Vercelli, lungo Via Sardegna, la terza a destra. (Da Piazza Duomo prendere Tram 15).

ARTICOLO	Traspar			ARTICOLO	Traspar			ARTICOLO	Traspar			ARTICOLO	Traspar			ARTICOLO	Traspar			ARTICOLO	Traspar		
	Invend.	Crit.	Costo		Invend.	Crit.	Costo		Invend.	Crit.	Costo		Invend.	Crit.	Costo		Invend.	Crit.	Costo		Invend.	Crit.	Costo
10	22	10	10	10	22	10	10	10	22	10	10	10	22	10	10	10	22	10	10	10	22	10	10
11	23	11	11	11	24	12	12	12	12	25	13	13	13	13	26	14	14	14	14	27	15	15	15
12	24	12	12	12	25	13	13	13	13	26	14	14	14	14	27	15	15	15	15	28	16	16	16
13	25	13	13	13	26	14	14	14	14	27	15	15	15	15	28	16	16	16	16	29	17	17	17
14	26	14	14	14	27	15	15	15	15	28	16	16	16	16	29	17	17	17	17	30	18	18	18
15	27	15	15	15	28	16	16	16	16	29	17	17	17	17	30	18	18	18	18	31	19	19	19
16	28	16	16	16	29	17	17	17	17	30	18	18	18	18	31	19	19	19	19	32	20	20	20
17	29	17	17	17	30	18	18	18	18	31	19	19	19	19	32	20	20	20	20	33	21	21	21
18	30	18	18	18	31	19	19	19	19	32	20	20	20	20	33	21	21	21	21	34	22	22	22
19	31	19	19	19	32	20	20	20	20	33	21	21	21	21	34	22	22	22	22	35	23	23	23
20	32	20	20	20	33	21	21	21	21	34	22	22	22	22	35	23	23	23	23	36	24	24	24
21	33	21	21	21	34	22	22	22	22	35	23	23	23	23	36	24	24	24	24	37	25	25	25
22	34	22	22	22	35	23	23	23	23	36	24	24	24	24	37	25	25	25	25	38	26	26	26
23	35	23	23	23	36	24	24	24	24	37	25	25	25	25	38	26	26	26	26	39	27	27	27
24	36	24	24	24	37	25	25	25	25	38	26	26	26	26	39	27	27	27	27	40	28	28	28
25	37	25	25	25	38	26	26	26	26	39	27	27	27	27	40	28	28	28	28	41	29	29	29
26	38	26	26	26	39	27	27	27	27	40	28	28	28	28	41	29	29	29	29	42	30	30	30
27	39	27	27	27	40	28	28	28	28	41	29	29	29	29	42	30	30	30	30	43	31	31	31
28	40	28	28	28	41	29	29	29	29	42	30	30	30	30	43	31	31	31	31	44	32	32	32
29	41	29	29	29	42	30	30	30	30	43	31	31	31	31	44	32	32	32	32	45	33	33	33
30	42	30	30	30	43	31	31	31	31	44	32	32	32	32	45	33	33	33	33	46	34	34	34
31	43	31	31	31	44	32	32	32	32	45	33	33	33	33	46	34	34	34	34	47	35		

Intendete: in tutto un 150 mila lire. **Freecon con piano scorrevole ed aliti** | Scrivania tipo **Doppio uso** per scrivere a macchina.

Portoghesi con cassettoni di tipo **Recherster** in tutto massiccio laccato, a chiusura automatica completa di tipo **Dumorelli**. I larghezze: 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000, 1005, 1010, 1015, 1020, 1025, 1030, 1035, 1040, 1045, 1050, 1055, 1060, 1065, 1070, 1075, 1080, 1085, 1090, 1095, 1100, 1105, 1110, 1115, 1120, 1125, 1130, 1135, 1140, 1145, 1150, 1155, 1160, 1165, 1170, 1175, 1180, 1185, 1190, 1195, 1200, 1205, 1210, 1215, 1220, 1225, 1230, 1235, 1240, 1245, 1250, 1255, 1260, 1265, 1270, 1275, 1280, 1285, 1290, 1295, 1300, 1305, 1310, 1315, 1320, 1325, 1330, 1335, 1340, 1345, 1350, 1355, 1360, 1365, 1370, 1375, 1380, 1385, 1390, 1395, 1400, 1405, 1410, 1415, 1420, 1425, 1430, 1435, 1440, 1445, 1450, 1455, 1460, 1465, 1470, 1475, 1480, 1485, 1490, 1495, 1500, 1505, 1510, 1515, 1520, 1525, 1530, 1535, 1540, 1545, 1550, 1555, 1560, 1565, 1570, 1575, 1580, 1585, 1590, 1595, 1600, 1605, 1610, 1615, 1620, 1625, 1630, 1635, 1640, 1645, 1650, 1655, 1660, 1665, 1670, 1675, 1680, 1685, 1690, 1695, 1700, 1705, 1710, 1715, 1720, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745, 1750, 1755, 1760, 1765, 1770, 1775, 1780, 1785, 1790, 1795, 1800, 1805, 1810, 1815, 1820, 1825, 1830, 1835, 1840, 1845, 1850, 1855, 1860, 1865, 1870, 1875, 1880, 1885, 1890, 1895, 1900, 1905, 1910, 1915, 1920, 1925, 1930, 1935, 1940, 1945, 1950, 1955, 1960, 1965, 1970, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2030, 2035, 2040, 2045, 2050, 2055, 2060, 2065, 2070, 2075, 2080, 2085, 2090, 2095, 2100, 2105, 2110, 2115, 2120, 2125, 2130, 2135, 2140, 2145, 2150, 2155, 2160, 2165, 2170, 2175, 2180, 2185, 2190, 2195, 2200, 2205, 2210, 2215, 2220, 2225, 2230, 2235, 2240, 2245, 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2280, 2285, 2290, 2295, 2300, 2305, 2310, 2315, 2320, 2325, 2330, 2335, 2340, 2345, 2350, 2355, 2360, 2365, 2370, 2375, 2380, 2385, 2390, 2395, 2400, 2405, 2410, 2415, 2420, 2425, 2430, 2435, 2440, 2445, 2450, 2455, 2460, 2465, 2470, 2475, 2480, 2485, 2490, 2495, 2500, 2505, 2510, 2515, 2520, 2525, 2530, 2535, 2540, 2545, 2550, 2555, 2560, 2565, 2570, 2575, 2580, 2585, 2590, 2595, 2600, 2605, 2610, 2615, 2620, 2625, 2630, 2635, 2640, 2645, 2650, 2655, 2660, 2665, 2670, 2675, 2680, 2685, 2690, 2695, 2700, 2705, 2710, 2715, 2720, 2725, 2730, 2735, 2740, 2745, 2750, 2755, 2760, 2765, 2770, 2775, 2780, 2785, 2790, 2795, 2800, 2805, 2810, 2815, 2820, 2825, 2830, 2835, 2840, 2845, 2850, 2855, 2860, 2865, 2870, 2875, 2880, 2885, 2890, 2895, 2900, 2905, 2910, 2915, 2920, 2925, 2930, 2935, 2940, 2945, 2950, 2955, 2960, 2965, 2970, 2975, 2980, 2985, 2990, 2995, 3000, 3005, 3010, 3015, 3020, 3025, 3030, 3035, 3040, 3045, 3050, 3055, 3060, 3065, 3070, 3075, 3080, 3085, 3090, 3095, 3100, 3105, 3110, 3115, 3120, 3125, 3130, 3135, 3140, 3145, 3150, 3155, 3160, 3165, 3170, 3175, 3180, 3185, 3190, 3195, 3200, 3205, 3210, 3215, 3220, 3225, 3230, 3235, 3240, 3245, 3250, 3255, 3260, 3265, 3270, 3275, 3280, 3285, 3290, 3295, 3300, 3305, 3310, 3315, 3320, 3325, 3330, 3335, 3340, 3345, 3350, 3355, 3360, 3365, 3370, 3375, 3380, 3385, 3390, 3395, 3400, 3405, 3410, 3415, 3420, 3425, 3430, 3435, 3440, 3445, 3450, 3455, 3460, 3465, 3470, 3475, 3480, 3485, 3490, 3495, 3500, 3505, 3510, 3515, 3520, 3525, 3530, 3535, 3540, 3545, 3550, 3555, 3560, 3565, 3570, 3575, 3580, 3585

...Athens in tutta l'America chiusa a tutti tipo Wilson in tutto il mondo massicci. Poltroncina girevole sul Cartellera a leggio ti

Per i prezzi segnati i mobili sono forniti in NOCE MASSICCIO: il costo degli stessi mobili costruiti con altre qualità di legno si può apprendere chiedendo una copia del catalogo inviato gratis a richiesta.

permetto- re il facile	trezzanti regis- tratori del fon-	filati) cassette scor- revoli ed asportabili	Aperta
Chiusa	Chiusa	Aperta	Chiusa

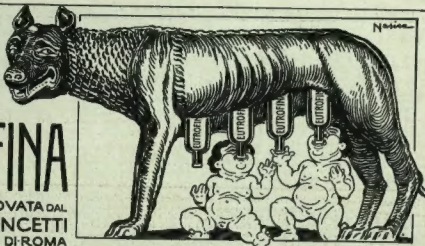
prof. 37. Lire 85. prof. 37. L. 45. Cassanopia in tutto noc. Etagerè Porta Copialettere Rapid

**MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA**

EUTROFINA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
FARMACOPOLICA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO-BOLGNA
(PREZZO 4.50 IL FLACONE - PER POSTA CENT.90 IN PIÙ)

L'URICEMIA.

Molti uricemici, gottosi e diabetici non si troverebbero certamente così mal presi da una di queste malattie tanto diffuse, quanto dannose, noiose, dolorose e spesso anche letali, se avessero cercato durante la loro esistenza e anche negli anni della spensierata gioventù, di fare costante uso, specialmente durante i pasti, di un'acqua alcalina e, quello che più preme, litiosa.

L'illustre prof. Dioscoride Vitali, già direttore di Clinica Farmaceutica e Tossicologia della R. Università di Bologna, così si esprimeva sull'Idrolitina che noi reputiamo una delle più deliziose, economiche e veramente medicamentose acque da tavola:

«Le acque minerali naturali in genere possiedono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con la Idrolitina invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente donata e atta, insieme al Farmaco, a combattere le sofferenze degli uricemici, gottosi, diabetici, ecc.»

Una delle più illustri notabilità mediche mondiali, a mezzo della *Rassegna Sanitaria di Roma*, così si esprimeva:

«L'Idrolitina è una polvere chimicamente composta che serve a preparare un'acqua litiosa, alcalina, acidula, effervescente, ottima al palato, è costante nella sua composizione alle acque minerali in genere».

Infatti pochi finora hanno pensato come anche la più lieve agitazione sinica, il più leggero terremoto può far subire, da un giorno all'altro, delle modificazioni anche a quelle acque naturali medicamentose che per secoli erano mantenute costanti anche al controllo di esami chimici.

L'Idrolitina oltre ad essere la più litiosa, la più economica delle acque da tavola (costa solamente 10 centesimi al litro) non può mutare mai la sua composizione chimica e con piacere aggiungeremo che è l'unica che ha avuto l'alto onore di essere iscritta nella *Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia*.

ASCOLÉINE RIVIER

principio attivo dell'olio di fegato di merluzzo (diamidodifosfatide).

ASCOLÉINE RIVIER
PARIS



Le Compresse, veri bomboni. In Olio senza gusto sgradevole. In Italia per i Sig. Medici.

1 CUCCHIAIO DA CAFFÈ OPPURE 5 COMPRESSE EQUIVALGONO A 1/2 LITRO DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Sostituisce vantaggiosamente ed assolutamente l'olio di fegato di merluzzo, tanto disgustoso.

Linfatismo, Rachitismo, Adeniti, Anemia, Tubercolosi, ecc.

Flacone L. 4.50, 1/2 flaco. L. 3.50 contro vaglia a: **del S.S. & FILIPPINI**, Viale Bianca Mado, 23 - MILANO

Spesifichere se olio o compresse. - Campioni gratis.

Principali Farmacie degustatorie: **Napoli**, Francesco Lippolli - **Bologna**, R. Laboratorio Zatti - **Catania**, Cav. B. Giuffrida, Spadaro Grassi - **Firenze**, Votteri L. & C. - **Foggia**, Accetelli - **Genova**, Moratelli - **Livorno**, Jacchia - **Milano**, Cooperativa Farmaceutica, Maltinazzi, Segantini - **Napoli**, Lanzellotti D. & C., Sottari F.lli, Pungino, Troceni - **Padova**, Farmacia Centrale - **Palermo**, Prof. Campi & Figli - **Pisa**, Sottari F.lli, Pungino, Troceni - **Roma**, Società Chimico Farmaceutica Ital. - **Torino**, Alleanza Cooperativa, Schiaparelli Piazza S. Giovanni, Torta G. F. Via Roma - **Venezia**, Locatelli.

LODI TORINO BOLOGNA FIRENZE GENOVA

Importanti quantitativi di calzature

WALK-OVER

trovansi presso tutte le filiali del

Calzaturificio di Varese

Concessionari **SARDI TROLLI & C., MILANO**

Chiedete presso tutte le filiali:

Modello 140 Polacco allacciato
Cromo nero 2 suole
Modello 185 Polacco allacciato
Chevreau nero 1 suola

che sono i più ricercati in questa stagione.



Modello 140.



Modello 185.

MILANO MONZA BRESCIA CREMONA NAPOLI

VENEZIA ECC.

PADOVA

SAMPIERDARENA

ROMA

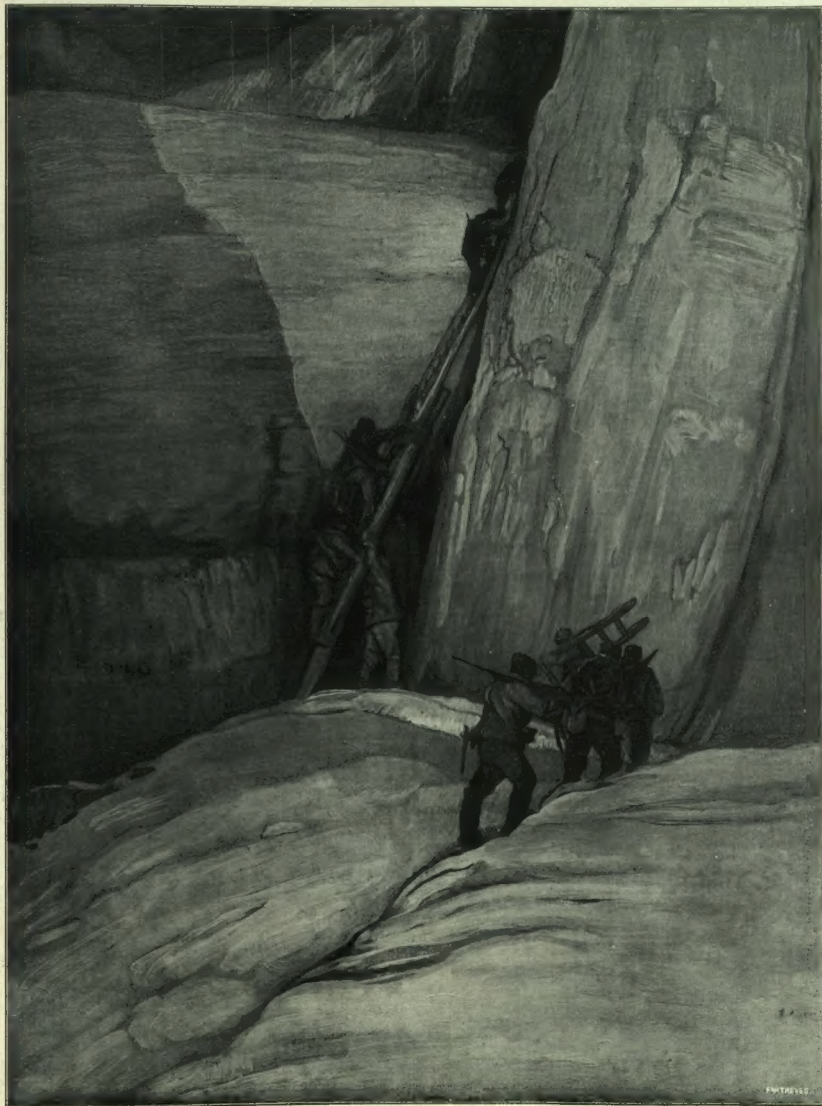
XLVI SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 15. - 9 Aprile 1916.

Centesimi 80 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, April 9th, 1916.



UNA SCALATA NOTTURNA SULLE DOLOMITI.

(Disegno di G. Biaz).



Gen. Giliński.

Tittoni.

Cadorna.

Bourgeois.

Salandra.

Briand.

Broqueville.

Pasik.

Asquith.

ALL'INGRESSO DEL QUAI D'ORSAY.

(Settimanale Photographique de l'Armée).

DUE GIORNATE DI SENTINELLA SUL QUAI D'ORSAY.

Parigi, marzo.

Il tratto che corre sulla riva sinistra della Senna, fra il ponte che fu di Luigi XVI, poi della Rivoluzione ed oggi della Concordia — un buon ponte settecentesco, ch'è riuscito ad addolcire nella sua sagoma pacifica anche le inquiete ed inquietanti pietre tolte alla Bastiglia — e l'altro, che allaccia i Campi Elisi con gli Invalidi — ponte di Alessandro III, coi fastosi piloni aureolati di Vittorie — fu dichiarato da ieri zona proibita. Proibita per le automobili ed ogni altro genere di veicoli non addetti ai lavori della Conferenza. Quei due ponti segnano veramente i limiti oltre i quali non ci si può far trasportare con piedi mercenari o con mezzi meccanici. La *carte-pressé* ed i vari *fatiss-passer*, che formano il consueto armamentario giornalistico, che sono i nostri grimaldelli professionali, hanno smunito di valore e di forza.

L'altro ieri ancora io potevo rompere con l'automobile la linea degli agenti e della cavalleria d'onore nei dintorni della stazione di Lione e di piazza Vendôme, in modo di assistere in tempo all'arrivo dei ministri italiani, d'inseguirli per tutto il percorso fra la doppia siepe di popolo lunga sei chilometri e fitta venti teste in profondità, di precederli all'Hôtel Bristol e di assistere alla spontanea e solenne cantata della *Marsigliese*.

Sotto le finestre del Bristol l'ottagonale piazza Vendôme, con la colonna di trionfo placata col bronzo fuso dai cannoni tedeschi del bottino napoleonico, pareva allora l'enorme sala disposta per un comizio d'esaltazione patriottica, per una rituale cerimonia di fede e d'amore...

Oggi non più: i nostri documenti hanno subito una svalutazione: soltanto a piedi ci si può avventurare sul quai d'Orsay. E questa misura, mi avvertono, non è fatta per proteggere di silenzio il lavoro della Conferenza, ma per dare semplicemente alle automobili che recano i rappresentanti delle più

grandi potenze del mondo una maggiore facilità di movimento, una maggiore velocità.

Questa predilezione per la velocità è una considerevole caratteristica dell'odierno convegno parigino: la più considerevole per noi che seguiamo l'avvenimento dal marciapiede. L'accoglienza fatta l'altro ieri dal popolo francese ai ministri italiani fu certamente cordiale e calorosa, ma avrebbe potuto riuscire più solenne e vibrante se le automobili che portavano Salandra e Sonnino e Cadorna non fossero passate in una corsa fantastica dinanzi alla folla adunata per acclamare all'Italia. Questa velocità vuol essere un segno dei tempi. Quando nel 1856, dopo la guerra di Crimea, s'apri come in questi giorni, per il Congresso di Parigi, la sala dell'Orologio nel palazzo d'Orsay, i delegati delle nazioni s'intervennero con dei *landeaux* che offrivano al pubblico il piacere della comoda contemplazione e lo sfogo d'interminabili scrosci d'applausi. Ed il rappresentante dell'Italia, Cavour, intratteneva allora per ben due mesi a Parigi. Oggi bastano due giorni soltanto. Ma sono passati, da quel tempo, tre quarti di secolo e s'è imparato a dare alla storia ed ai fatti della storia un andamento più rapido.

Qualche giorno fa venne impartita ai giornalisti una lezione di sobrietà e di discrezione. Poi fu loro raccomandato il silenzio. Obbediamo. Ed impieghiamo al *reportage* solo gli organi visivi. Dall'asfalto alberato, ch'è tra la Senna e la cancellata del palazzo d'Orsay, staremo intenti a guardare: l'ora è del fotografo piuttosto che del giornalista.

Il giornalista s'è provato per scoprire qualche cosa: eccezionalmente l'ha ammesso per alcuni istanti nel piccolo giardino brullo, gli hanno fatto attraversare il viale, l'hanno condotto nella *marquise* a vetri del pianterreno, donde ha potuto sbirciare nella famosa sala dell'Orologio. Camerieri *styfés* nella livrea *bleu de roi*, polpacchi bianchi, calzoncini attillati di seta azzurra, *jabots*, bottoni d'oro,

fiabbe, nastri, chincaglierie di tre secoli fa. Ma niente parrucche né volti rasi. In mezzo al salone, sotto i lampadari a cristalli sfaccettati di Murano, una dozzina di tavoli, formano, come si vede dalla nostra fotografia, una grande tavola rettangolare. Trenta seggioloni, di vecchia tappezzeria a fiori di Beauvais, che aspettano. Sei altre più piccole tavole, destinate ai segretari, che formano sul tappeto chiaro come una costellazione di satelliti intorno all'astro maggiore. Sulla parete di fondo domina il camino monumentale con lo storico orologio del secondo impero. Il damasco di seta gialla, le incorniciature dorate dei *panneaux* e delle colonne a piatto, immettono nel salone un'atmosfera tiepida e blanda. Il giornalista getta la, senza convinzione, la domanda indisiosa ed inutile: — Di che s'occuperà dunque il congresso? — Gli rispondono: — Degli oggetti iscritti nell'ordine del giorno. — Sorrisi ambigui. Pausa. Poi spiegano al giornalista che i rappresentanti delle potenze alleate si disporranno nel salone così, come si vede nella fotografia che pubblichiamo nella pagina seguente.

L'ordine è alfabetico, secondo il nome francese delle nazioni: prima la Francia, poi,

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel secondo trimestre 1916 dell'

**Illustrazione
ITALIANA**

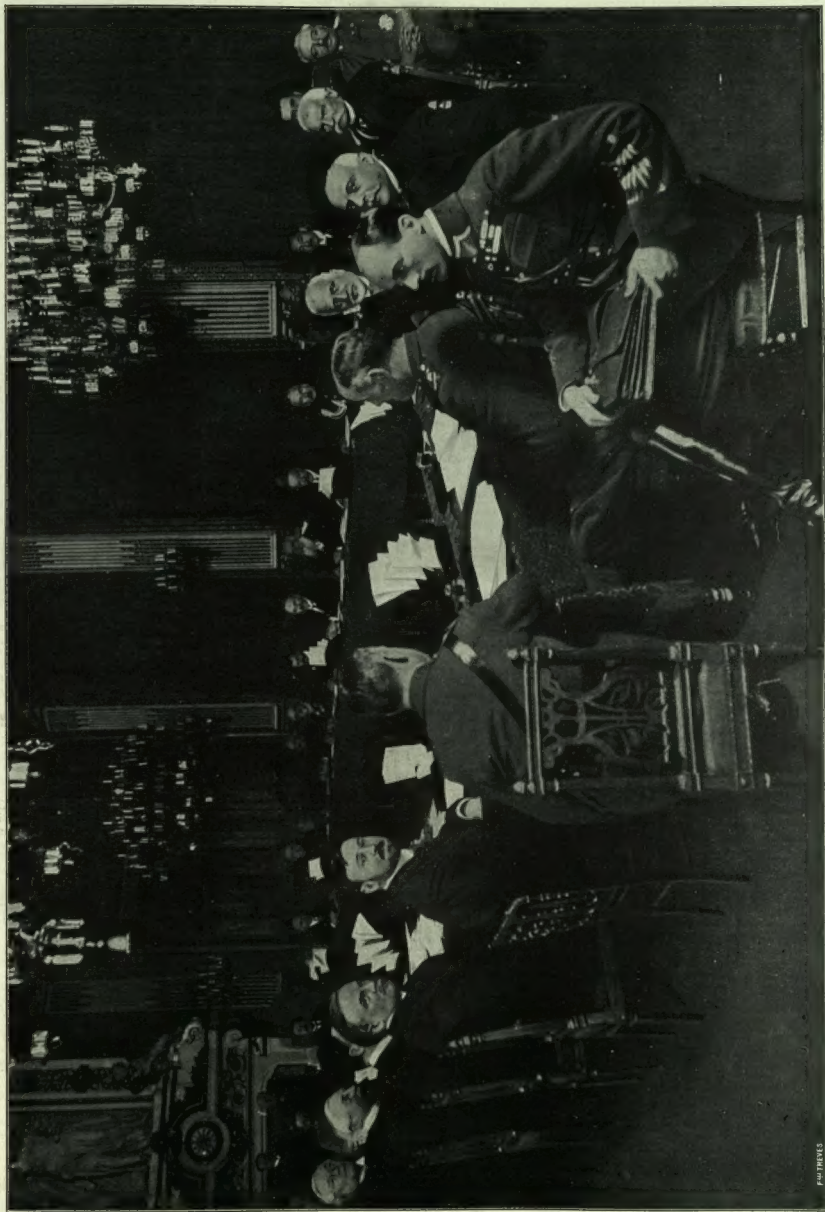
per Lire 10 (intero, franchi 13,50 in oro).

Per i militari al fronte: L. 8.

Gli assoc. sono pregati di unire la fascia con cui riconoscono il giornale, per evitare ritardi nella spedizione.

LA GRANDE CONFERENZA DEGLI ALLEATI A PARIGI

27, 28 e 29 Marzo.



Da sinistra a destra: Nel centro: Brind, amm. Lacaze, gen. Joffre, Jovanovitch, Venizelos, Padoa, Invernizzi, generale Gilmann, Momi.

Da sinistra a destra: Aquila, Bertin, Grey, Lloyd George, Tamm, Kichener, generale Robertson, Wilson, Schaefer, Soudan, Calera.

UNA SEDUTA NELLA GRANDE SALA DELLA "OROLOGIO" NEL PALAZZO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI AL QUAI D'ORSAY.

(Section Photographique de l'Armée).

chezza, la piacevolezza del suo linguaggio colorito e senza convenzionalismi. I brindisi e i discorsi ufficiali alla fine dei banchetti di prammatica, sono convenuti prima, ricalcati gli uni sugli altri, e se hanno valore come documenti, come affermazioni politiche — non rendono sempre le immediate vibrazioni dell'anima di chi li pronuncia.

Asquith, per altro, in Campidoglio, dove parlava più come ospite di Roma, che come capo responsabile del governo di una grande nazione, trovò espressioni schiette, procedenti dal suo sentimento, dalla sua cultura, da quell'amore per Roma che è un punto fondamentale dell'educazione delle classi colte inglesi.

«Oggi per la prima volta — disse egli felicemente — un primo ministro britannico ha avuto il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo cittadino di Roma, in questo Campidoglio che, Rocca e Tempio del mondo antico e vedetta del mondo medioevale, è diventato ora il monumento simbolico della rinascita e dell'unità d'Italia. Vengo qui dal mio Paese, e più direttamente dalla Francia, dove i rappresentanti delle Nazioni alleate si sono radunati in un momento così grave della storia del mondo, vengo ai nostri amici d'Italia per assicurare loro la nostra fede incommutabile nella causa della libertà e della giustizia, che difendiamo, e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali ed elementari che furono stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli.

«In nessun posto del mondo potrebbe essere annunciato il mio messaggio con più solennità, che qui, nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tanto fra quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'Occidente sino ai tempi nostri. Dal genio civilizzatore di Roma, fondatrice dello Stato europeo, derivò la legge delle nazioni: quella legge che maturandosi e sviluppandosi con la lunga vicenda degli anni, trionfò sugli istinti ed usanze barbariche ed oggi è accettata ed osservata lealmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta, con guadagno infinito dell'universo. Qual posto più



Asquith, evocato al balcone dell'ambasciata d'Inghilterra dalla folla plaudente. (Fot. Porry).

adatto di Roma a testimone dei movimenti più grandiosi del mondo? Qual posto più adatto per riaffermare la santità della legge comune d'Europa, quella legge che, sopravvissuta allo Stato romano antico, è diventata retaggio universale degli uomini?

«Io, che durante la mia vita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo

di una nazione grande e progressiva, sono lieto che, in questo grave momento, Roma abbia alzato la sua voce forte, come l'alba nel maggio dell'anno scorso, per denunciare la violazione sistematica di quel codice umano e benefico che fu prima formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inscalfibili da questo augusto ambiente».

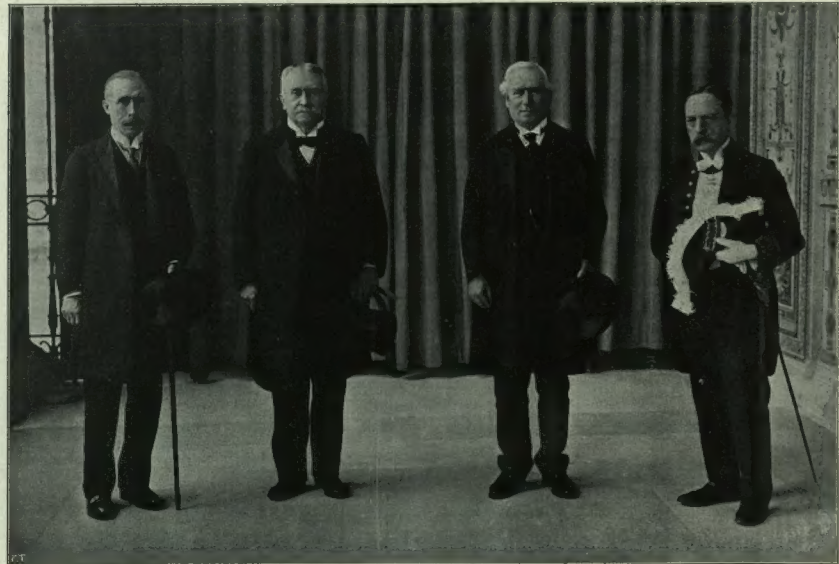
Da queste parole emerge tutto il temperamento di Asquith, fatto di realismo e di idealismo, di esperienza politica e di acquisita dottrina, e vibrante per una sensibilità consapevole dell'ambiente. Da questa consapevolezza, da questo intuito il successo completo dei contatti di lui in mezzo al pubblico italiano.

E il senso realistico, pratico, ed idealistico, di Asquith si è rivelato anche nella visita che ha voluto fare al Papa: il primo ministro di un paese che conta un tre milioni e mezzo di cattolici, ed ha nel nesso del Regno un paese così geloso della propria fede come l'Irlanda, non poteva trascurare in questo momento grave di visitare il capo di una Chiesa, rendendo omaggio alla quale l'Inghilterra protestante non fa che riaffermare la perfetta coscienza della propria forza e della propria indipendenza.

Il nostro primo ministro Salandra, nel banchetto parlamentare offerto ad Asquith, rievocando le grandi figure del Risorgimento italiano, ha benissimo detto, rivolto ad Asquith:

«Noi ricordiamo come a loro la Patria vostra sia stata sempre larga di calde, animatrici simpatie. Ricordiamo associati nella pace gloriosa della storia, Giuseppe Mazzini, circondato di affettuosa venerazione, Giuseppe Garibaldi, accolto da trionfatore, Camillo di Cavour, onorato dalla maggiore assemblea del mondo moderno con parole che non furono mai dette per un uomo di Stato straniero. Ricordiamo Gladstone, denunciatore dei Governi che ci opprimevano, e Palmerston che volle aperte le vie del mare al naviglio dei Mille...».

E nel valore di questi ricordi la ragione delle accoglienze che Roma, l'Italia hanno tributato ad Asquith, primo ministro britannico.



Il ministro Howard.

Asquith.

IL MINISTRO ASQUITH IN VATICANO DOPO IL COLLOQUIO COL PONTEFICE.

(Fot. cav. Felici).

I PRIGIONIERI AUSTRIACI CATTURATI NEGLI ULTIMI COMBATTIMENTI.

Convoglio di prigionieri a riposo.

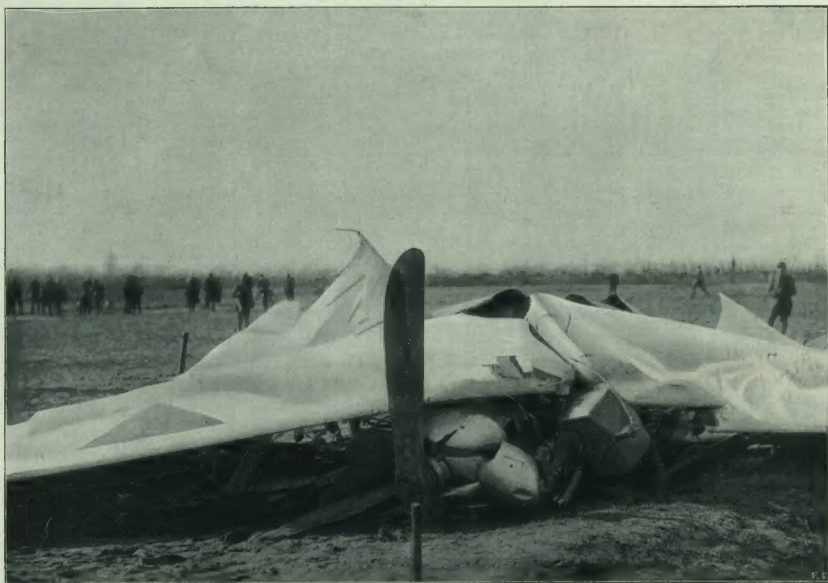


Convoglio di prigionieri. — I primi quattro sono ufficiali e camminano coprendosi il viso per non lasciarsi fotografare.



Dopo l'azione vittoriosa del 28 marzo sul Podgora. — Interrogatorio di prigionieri. (Fotografie del Comando Supremo, riparto fotografico.)

LA VITTORIOSA CACCIA AI VELIVOLI AUSTRIACI.

(Fotografie del Comando Supremo, riparte fotografico).

Aeroplano nemico catturato il 27 marzo.



Idrovolante nemico catturato dopo il fallito raid austriaco del 27 marzo sulle città del Veneto.



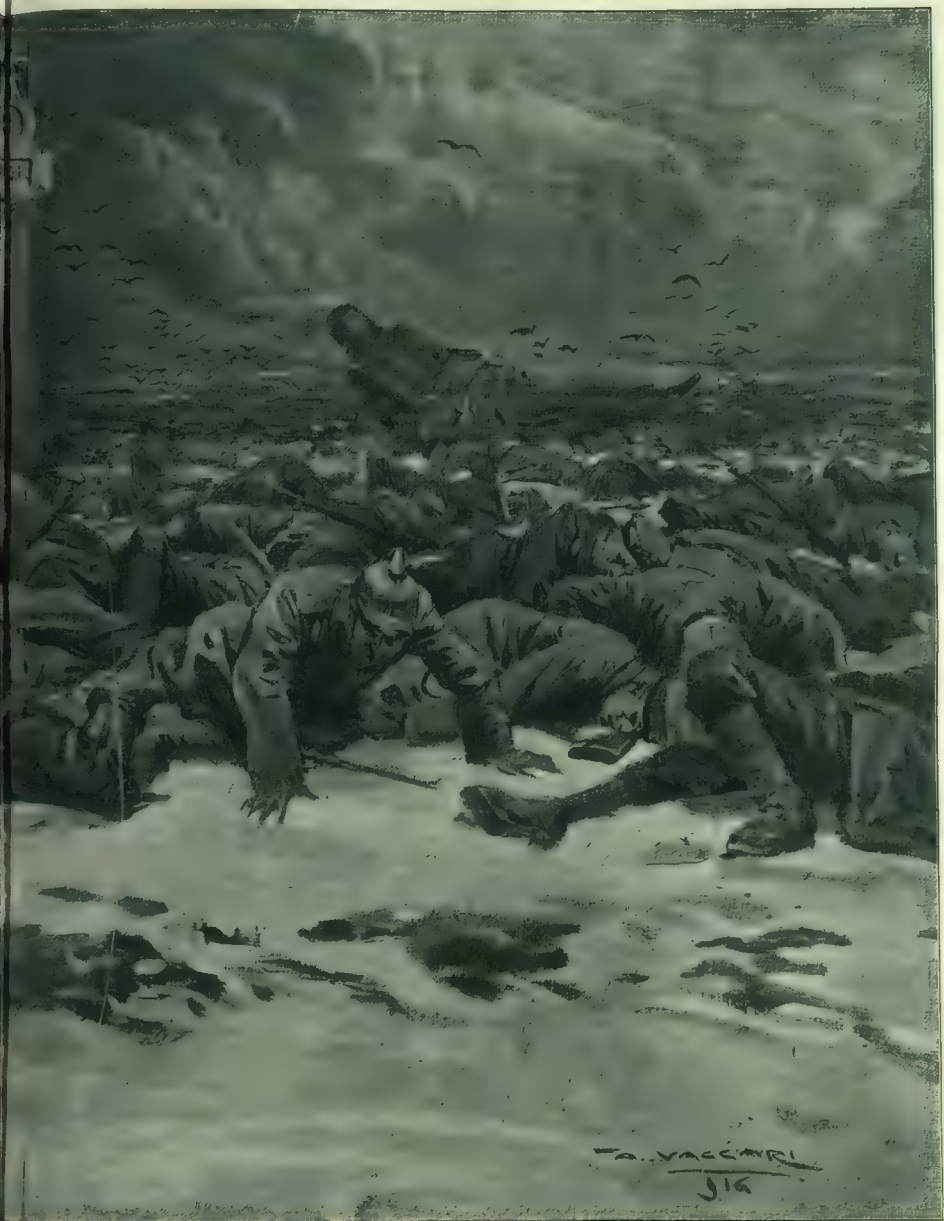
Appostamento di un pezzo da montagna

DAVANTI



L'ORDA TEUTONICA S'INFER

A VERDUN.



ANGE CONTRO I SEGNI LATINI.

(Disegno di Arturo Vaccari).

CON LE TRUPPE COMBATTENTI SUL CARSO.



Camminamenti e ricoveri di truppe nelle linee avanzate sul Carso.



Baraccamenti e trincee avanzate nelle Doline del Carso

SULLA PRIMA LINEA DEL FUOCO.

(Fotografie del Comando Supremo, riparto fotografico).



Scoppio di una nostra bomba sulla trincea nemica a Castelnuovo *(fotografia eseguita fuori della nostra prima linea).*



Nostra prima linea nelle case di Zagora. - Di là dal muro, prima linea del nemico.

IN BOCCA AL LUPO!

IMPRESSIONI DI PRIMA RECITA DI

DARIO NICCODEMI.

In bocca al lupo!

Non ho mai sapute le origini vere di questa espressione bizzarra, un po' lugubre, un po' ironica, che ha il prestigio malefico di acuire lo spavento del momento in cui viene detta. Non le ho mai cercate, né domandate, né immaginate. E non le voglio sapere. Una frase che tutti ripetono, sempre, e che non capisco mai, è, per me, una ragione inesorabile di meditazione e di ammonimento. Eppoi, spesso, il dono di non capire è, dopo quello di ammirare, il più perfetto e il più calmo che l'intelligenza ci possa elargire.

Credo di avere udito, per la prima volta, il misterioso motto, nel gennaio del 1910, quando venni da Parigi a Milano, per la prima recita del *Rifugio*. Fu un inverno terribile quello lì; pieno di catastrofi, di inondazioni, di valanghe, di frane e di burrasche.

Il treno, con il suo carico di disgrazie, ore, dovette fermarsi a Domodossola. Trovò un'automobile sgangherata, sfiatata, stanca, il cui proprietario, barbiere e fletotomo della città, accettò di condurmi a Milano; venendoci a piedi avrei impiegato poco di più. Finalmente, dopo innumerevoli fermate e altrettante riparazioni al radiatore che perdeva l'acqua come io perdeva la pazienza; alle candele troppo sporche che borbottavano più di me; e alle gonne che scappavano tanto spesso, da farmi credere che era la mia impazienza ansiosa che le faceva scappare dal ridere, finalmente, a forza di sbalzi e di slittamenti, di urti e di pericoli, arrivai al Manzoni, sinotto, gelato, affannato, poco prima dell'ora dello spettacolo. Sulla porta del *restaurant* dove mi precipitai, un attore, credo, mi urlò sul viso:

— In bocca al lupo!

Lo guardai con tanto sbigottimento, che aggiunse subito:

— Che cos'ha? Non sta bene?

— Benissimo.... Grazie.... Ma, scusi, come ha detto?

— In bocca al lupo!

— Ah!... Già!... Ciao!

Quando entrai in teatro, era ancora allo scuro, deserto, silenzioso. E non credo che esista niente di più silenzioso e di più deserto di un teatro vuoto. Quella sala elegante che un'ora dopo doveva essere gremita e rumorosa; scintillante di luci e di donne; fremente di svariate aspettative; quella sala che la volontà del pubblico poteva trasformare in salotto cordiale o in circo sguainato, sembrava una tomba.

In bocca al lupo, pensai. E la sala mi parve, infatti una bocca. Le file dei palchi presero l'aspetto di feroci dentiere; il rosso cupo della platea, quello di una lingua mustruosa; e lo sfondo buio del palcoscenico era come una gola tanto profonda da potere inghiottire, senza sforzo, il blocco più granitico, più vasto e più inalterabile che esista: la vanità di un autore drammatico.

E immaginando che il teatro stesso era una bocca, credetti di aver penetrato il senso cabalistico della frase famosa. Poco dopo, il buon viso tondo di Oreste Calabrese sorrideva largamente, per dirmi un:

— In bocca al lupo! — che di nuovo m'agghiacciò il sangue.

La grande bocca incominciava, intanto, a popolarsi. Il rumore di una folla che prende posto si accentuava.

I colpi secchi delle porte dei palchi diventavano frequenti; il fruscio, il ronzio, il pigolio, crescevano lentamente come una minaccia di tempesta. Credevo di essere aggredito dalla prova subita a Parigi dello stesso *Rifugio*, e invece, niente! Ero lì, impietrito e ansioso come se si dovesse decidere, non della vita di una commedia, ma della mia propria vita.

Una scampanellata lunga mette in sordina il voci del pubblico.

— Chi è di scena?

E il direttore di scena, corre affannato da un'estremità all'altra del palcoscenico: mette a posto una sedia e manda via un pompier che guarda in platea da un buco nel sipario; raccoglie parecchi chiodi da appetto e prova se le porte girano bene sui cardini.

— Chi è di scena!

Semplici parole che risuonano più terribili dell'ingunzione di Esopo: *hic Rhodus, hic saltus!*

Seconda scampanellata. Silenzio in sala. Silenzio in palcoscenico. Il velario si apre.

Bisogna recitare! E la passeggiata feroce dell'autore incomincia.

Ogni battuta è un passo. Ogni silenzio è uno spavento. Ogni rumore un disastro. Ogni «papa» un cataclisma!

E non ci si agguerrisce mai. Ho visto Anatole France alla prima recita di una sua commedia la cui attore: *Au petit bonheur*. Si trattava di un dialogo più che di una commedia; di un tenue scherzo dello spirito illustre; di una scena di pochi minuti che non poteva suscitare né grandi applausi, né grandi disprezzi.

Eppure il sereno giudice di passioni, di miserie e di errori umani; il maestro dell'ironia; il supremo scettico, il critico profondo, l'umanista meraviglioso, il vegliardo universale, non era in quel momento che un povero autore trepidante, incerto, ansioso, che passeggiava, anche lui, in su e in giù, nell'angustissimo palcoscenico del *Renaissance*, come un colosso in una gabbia da cattedrale.

Ricordo le sue dita finissime che tormentavano senza tregua il bianco pizzo da ufficiale del secondo impero. Ricordo i suoi occhi tanto quieti e dolci, che preudevano delle esasperate, benedite, di un sorriso del pubblico; o di terrore a un mormorio inopportuno.

E l'uomo, grandissimo, diventava piccolo, piccolo e umile nell'aspettativa di un applauso, nell'attesa dell'insuccesso.

E gli ho visti tutti i grandi commedianti francesi e, tutti, eccezione fatta di Abel Hermant, che sotto la sua impetentabile corazzina di sorrisi, sa dissimulare l'angoscia interiore, tutti rivelando, nel momento della prova, l'anima dell'autore drammatico tale quale al cospetto del pubblico: paurosa e inquieta; avida e puerile, intransigente, feroce e supplicievole.

Bernstein, violento e coraggioso nel bel niente è, alle sue prime recite, un cimento. Non dissimula né cerca di attenuare le sue sensazioni. Il tremolio abituale della sua testa ebraica e forte, si accentua spaventosamente. Gli occhi pieni di puntini dorati come quelli di un gatto, lampeggiano senza pace. La lingua e scarsa persona si agita e si contorce fino allo spasimo. In ogni sua commedia c'è una mina preparata potentemente con tutti gli esplosivi del mestiere, e l'aspettativa dell'esplosione è per l'autore un'agonia furiosa. La mina scoppia; le voci, i sentimenti, le passioni saltano in aria. Il pubblico scatta. L'applauso scuote il teatro e Bernstein respira, finalmente.

Bataille, invece, piccolo, esile, col viso fine di un abbatino di Marivaux, non dà altri segni di vita esteriore che quelli di un pallone di morte, reso ancora più funebre dal sorriso della sua bocca, finissima, senza labbra. Guarda dentro di sé. Analizza le sue sensazioni e tace.

Porto-Riche, colla sua magnifica testa da medaglia del cinquecento, non può stare un momento zitto, nelle serate di battaglia. Tra l'aspettativa, raccoglie, vuole, esige le impressioni, le opinioni, le previsioni di tutti e le commenta col suo spirito, mordace fino alla feroce. Critica i suoi attori; critica preventivamente la critica; proclama inattaccabile la sua commedia; deplora la mancanza di prove, anche se sono state ottanta. Petulant, cordiale, divertente, si crede modesto, si crede vittima, si crede perseguitato e sa di essere il commediografo più ammirato della scena francese. E parla, parla, parla per consumare i suoi nervi di una sensibilità femminile.

Vittoriano Sardou era epico, addirittura, a una prima recita. Il meraviglioso stratega della scena conduceva egli stesso la battaglia. Non era autore soltanto, ma attore, direttore, machinista, suggeritore. Non dimenticava mai un dettaglio, né una raccomandazione, né un consiglio durante la recita. Col-

l'eterna berretta sul capo, che lo faceva tanto rassomigliare a un Erasmo di Holbein, esauriva i suoi nervi e la sua paura in un'attività indiovolata. Il gergo del palcoscenico francese tanto vasto, e vario, e pittoresco, era la lingua che parlava meglio. Sapeva farsi capire da tutti. Lo temevano tutti e tutti sapevano che la sua bontà era senza limiti. Aveva l'inettività pronta contro il pubblico se lo sentiva ostile; fremeva di gioia all'applauso. Sapeva sorridere come Voltaire, ma lui sapeva anche piangere.

Povero, grande Sardou! Come era piccino, anche lui, ad una prima recita!

Nessuno si agguerrisce in teatro!

Dopo sei anni, dopo molte prime recite, in molti paesi del mondo; dopo tante emozioni e tante paure, e tante critiche e tanti incoraggiamenti, mi sono ritrovato al Manzoni, l'altra sera, come alla sera del *Rifugio*. Soffocavo lo stesso, colla stessa ansia, colla stessa terrore, colla stessa puerilità e colla stessa speranza.

Misuravo il palcoscenico dicendomi: se arrivo al muro col piede sinistro, tutto andrà bene. E per arrivarci col piede sinistro baravo sfacciatamente la schizofrenia della schizofrenia dei passi, diminuendola o aumentandola mentre mi avvicinavo al muro fatale. E se, non ostante il baro, non riuscivo, ricominciavo, eternamente, la passeggiata e tutta la mia anima ridicola era disciolta ai piedi!

E ho sentito lo stesso sapore di cenere nella bocca secca; lo stesso tumulto nelle tempie, la stessa smanìa nel cuore. E, sempre, le stesse manifestazioni, invariabili. Dopo il primo atto, passato freddo, freddo, con un applauso stanco e stentato, mi sono sentito dire:

«Magnifico! Straordinario! Stupendo! C'era un'aria di sconfitta! l'elogio veniva facile».

Dopo il secondo atto che finì in un fitto applauso, ripetuto parecchie volte, ho udito:

— Interpretazione magnifica. La Melato incomparabile! La Solazzi deliziosa! Betrone meraviglioso.

Ma dell'atto stesso.... niente.

La temperatura buona cresceva nel pubblico; quella delle luci calava.

Dopo il terzo, anch'esso felice non ostante i pericoli:

— Rovesciali è stato grande! Quelle tre finestre gotiche sono dei purissimi gioielli. E la direzione di Talli è, come al solito, magistrale.

Ma dell'atto stesso.... niente.

E così in quest'arte di finzione, la finzione impera. La sincerità è il fiore di eccezione e coloro che l'hanno si nascondono per paura di sembrare originali. Il teatro, visto al di qua del velario, è piccolo, pauroso e invidioso. Le nature più miti e più cordiali ci s'insaprono, anche nel successo, perché il successo immediato provoca le immediate invidie e diventa troppo caro, troppo penoso. E così dev'essere stato sempre.

Anche Shakespeare, anche lui, gigante in un secolo di grandi, dopo il periodo di amore e di luce, cadde nel pessimismo e per bisogno, forse, di vendicarsi degli uomini scrisse *Anteo*, *Otello*, *Re Lear* e *Macbeth*, i quattro drammi più spaventosi che la letteratura abbia prodotto dopo Eschilo. Si vendicò, ma poi, come un oceano che dopo lo sfogo si riposa in una incommensurabile mansuetudine, il dio si rasserenò e guardò gli uomini con un più pieno sentimento, divenne ottimista, e scrisse *Pericle*, *Racconto d'inverno*, *Cimbelino* e la *Tempesta*. Vero è che per essere ottimista dovette collocare le sue ultime creature nelle regioni fantastiche del sogno, lontano, lontano, cioè, dalla terra e dalla realtà umana.

Bisogna avere una robustissima salute morale e fisica per rimaner buoni nella galera del palcoscenico. Eppure quante volte dovò udire ancora l'augurio che puzza di minaccia: — In bocca al lupo!

DARIO NICCODEMI.

La "Phosphatine Falières", è l'alimento adottato da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo

I QUADRI RUBATI NELLA CHIESA DI SAN PIETRO A PERUGIA.



PERUGINO. — Sta Scolastica (parte di gradino d'altare).

Ancora un audace furto d'arte è avvenuto nella notte sopra il 29 marzo a Perugia, nella magnifica Basilica di San Pietro, posta ad un chilometro circa fuori di Porta alle Due Porte — oltre il corso Cavour. Quella chiesa racchiude una vera galleria di quadri, un meraviglioso coro, un magnifico altare pieno di marmi e codici superbamente miniati e cimeli sacri.



La Chiesa di San Pietro.

In questo ambiente ignoti ladri, audacemente, affidandosi a due pali muniti di scala a corda, diedero la scalata ad un balconcino situato dalla parte opposta all'ingresso, verso la campagna; poi scassinando con pazzia di ferro due porte, penetrarono nel coro; da qui nella sacrestia, della quale pure scassinarono la porta, asportando nove quadri preziosi, tra cui quattro quadretti in tavola del Perugino (maestro di Raffaello), che servivano di fregio alla predella del grandioso quadro, pure del Perugino, rappresentante l'Ascensione, dipinto nel 1498, asportato con altri tesori d'arte dai famosi francesi nel 1797 ed ora conservato a Lione; restituita la predella a Perugia, tornarono gli otto quadretti, ma tre li ritenne Pio VII. Dei cinque rimasti a Perugia i ladri ora trafugarono precisamente quelli raffiguranti Santa Scolastica, San Pietro abate, Sant'Ercolano, San Mauro, non riuscendo ad asportare San Costanzo — tutte opere del periodo migliore del maestro e che erano in Perugia le sue cose migliori.

Oltre a tali quadretti, i ladri rubarono una tela del Bassano, rappresentante l'Incoronazione di spine: un quadretto del Guercino, rappresentante la Flagellazione; un altro quadretto con Gesù portante la croce, attribuito al Mantegna; un altro attribuito al Correggio, rappresentante la Deposizione di Cristo, infine un quadretto con due putti, Giovanni e Gesù, già ritenuti di Raffaello della prima maniera, poi riconosciuti copia, pure attribuita da qualcuno a Raffaello, d'un Perugino conservato a Marsiglia.

Inoltre i signori ladri tolsero, dalla scansia della sacrestia due magnifici messali, ornati di molte e finissime miniature del Son. Senonché, date le dimensioni dei messali, non potendo farli passare per breve pertugio aperto dai ladri nella porta della sacrestia, tentarono coartor di forzare la soglia della porta, non riuscendo che a smuovere soltanto una o due



PERUGINO. — San Mauro (parte di gradino d'altare).

lastre; onde lasciarono i messali nella sacrestia senza rovinarli. Il valore delle opere rubate è calcolato almeno 200.000 lire: sono attivissime le indagini delle autorità che hanno ordinati alcuni arresti di individui sospetti; e nella Basilica, ora, sta di notte uno speciale custode — ora. Un premio di 10.000 lire sarà dato a chi farà scuoprire i ladri.



RAFFAELLO. — Gesù Bambino e San Giovannino.



PERUGINO. — San Pietro (parte di gradino d'altare).



PERUGINO. — Sant'Ercolano (parte di gradino d'altare).



PERUGINO. — San Costanzo (parte di gradino d'altare).



Le ore della sera tra gli internati italiani in una baracca di Katzenau.

LETTERE DAL TRENTINO

VOCI DI KATZENAU.

Roncegno, marzo.

Si odono ogni tanto nella Valsugana delle voci che giungono dai campi di concentramento austriaci. Vengono talvolta da Linz, ma soprattutto da Katzenau dove sono stati raccolti in gran numero gli internati di queste vallate; vengono attraverso la Svizzera dopo un interminabile giro che dura quasi sempre un mese, ed arrivano sotto forma di cartoline postali passate sotto il visto della censura austriaca.

Sono, la maggior parte delle volte, voci lievi e concise, si potrebbe dire anche voci sbiadite, perchè la sorveglianza sulle corrispondenze degli internati li obbliga a d.r. notizie sommarie ed incolori, ma talvolta in due righe sole e scritte con tono indifferente si indovinano palpiti angosciosi di nostalgia e sconfinati desideri di libertà. Quando la posta arriva portando qualcuna di queste voci lontane, il paese lo sa in un momento; le comari se lo raccontano dall'una all'altra casa, e la cartolina vien letta da tutti gli amici e conoscenti che se la passano come un cimelio caro; sono poche parole soltanto, ma fa tanto piacere rivedere i caratteri d'un amico prigioniero; è come se ce lo lasciassero vedere per un istante attraverso ad uno spiraglio.

C'è chi gioisce di queste voci, o c'è anche chi patisce, perchè non tutti ricevono questi poveri e pur consolanti segni dei loro amati, nè tutti sanno dove i loro parenti internati si trovano. Saranno a Linz? o ad Innsbruck? o a Katzenau? Saranno sani o almeno vivi ancora? E chi lo sa! Sono mesi e mesi che non scrivono e sembrano morti tanto sono muti, tanto sono tagliati fuori da tutta la loro vita e dalla terra natia che sorride di redenzione.

In questi casi, per queste povere famiglie ignare, quanta amarezza deve dar la notizia che un'altra famiglia riceve notizie sia pure ogni tanto, e sa almeno che i suoi familiari sono ancora al mondo. Quanto non si dabbene, talvolta, per una sola parola?

Anche in questa consuetudine triste e pur dolce delle corrispondenze dai campi di concentramento, arrivano i momenti di festa, di gioie improvvise ed inaspettate. Ciò accade quando gli internati riescono a spedire di nascosto lettere o fotografie.

Ah! non sempre la accanita censura dei guardiani costringe a limitare il proprio desiderio di dar notizie ai suoi; non sempre gli esiliati sono costretti a tacere ogni loro

sentimento per dir solo: — Sto bene, mandatemi denari; — avviene anche il caso che qualche lettera scritta di nascosto nelle baracche fumose e nelle ore di più intensa malinconia, riesca a varcare la catena che serra gli internati nella loro grande prigione, a passare il confine austriaco e giù per il Gottardo a scendere fino alle case aspettanti per dire finalmente tutto quello che il cuore sente, in uno sfogo di sincerità e di dolore.

Allora si può sapere come vivono gli internati e come i loro carcerieri li trattano, e la lettera interessa tutti coloro che hanno parenti laggiù, ed è come se fosse indirizzata al paese intero e scritta da tutti i disgraziati prigionieri. Ricevere lettere simili è una grande consolazione ma è anche insieme un grande dolore, perchè le descrizioni sono



Nel parco degli internati a Katzenau.



Internati di Borgo Valsugana a Katzenau.

sempre storie dolorose di patimenti e di sofferenze morali, levano la speranza che nei campi di concentramento vi sia un po' di quella benevolenza pietosa che neanche la guerra riesce a spegnere nelle anime buone.

Sono lettere scritte certamente colle lacrime agli occhi e coll'ansia di essere scoperti, lettere che anche dove arrivano lasciano un solco di pianto ed il cuore pieno di amarezza profonda.

Un vecchio padre mi ha data la lettera del figlio, portatagli a mano attraverso mille furtive maniere; la lettera è lunga sei fitte pagine ed io ne tolgo i brani più interessanti per rivelar la vita degli internati. Ogni tanto, si sa, qualche persona della diplomazia neutrale o del clero va in missione ufficiale a veder come sono organizzati i campi di concentramento, a studiare le deficienze e rendersi conto delle manchevolezze. La missione parte annunciata qualche giorno prima, trova un ambiente abilmente preparato, come un palcoscenico al momento della rappresentazione. Poi torna e proclama: «gl'internati sono trattati bene e con umanità. Voci accademiche, quelle, artificiose e, pur essendo in perfetta buona fede, false.

La unile lettera dell'operaio di Valsugana che scrive al padre la sua vita grama, quanta maggiore efficacia ha, e come appare sincera! Sentitelo:

«Le narro un po' della miserabile vita che facciamo in questi brutti paesi», dice l'internato, ed enumera le condizioni materiali di quella esistenza: «Per ogni baracca di cento persone ci danno un quintale di carbone al giorno, e con quello bisogna riscaldare un ambiente lungo 40 metri e largo 12, con una infinità di fessure attraverso alle quali si passa con una mano. Inoltre il carbone deve esserci portato da un porto del Danubio distante un'ora e noi dobbiamo pagarne il trasporto, o portarcelo da noi.

Se poi vogliamo comperarci qualche cosa per mangiare dobbiamo pagare il pane 12 soldi un pezzetto che da noi valeva un soldo, il burro a sette corone il chilo, la farina a 1.30 e il prosciutto a 17 lire!»

Le condizioni di questi internati non sono davvero liete specialmente se si pensi che per vivere in tale ambiente, ogni persona riceve oltre al vitto una corona al giorno. Il

vitto è definito brutalmente così dallo scrittore della lettera: «il nostro mangiare è schifoso, e consiste in orzo a mezzogiorno, orzo alla sera e alla mattina un po' di sbrodiglio calda che chiamano caffè!».

*

Vi possono essere, per gli austriaci, delle accuse, e si può dire che se ai prigionieri vicia dato l'orzo è perché il grano non abbonda nell'impero convulso. Si può anche concepire che i prezzi dei cibi sieno da strozzi, poichè dovunque vi sono agglomeramenti forzati di persone, i negozianti che li hanno tra le unghie diventano quasi sempre sciacalli. Ma la lettera dell'internato, ed è una delle più semplici e miti di quelle che arrivano, cita fatti che non hanno precedenti se non nella *Capanna dello zio Tom*.

Racconto un fatto successo ad un mio amico di Trento, continua la lettera, ad un certo Guido Margoni. Una bella sera questo mio amico un po' alterato dal vino circa le nove si recava alla sua baracca per dormire e quando arrivò alla distanza di circa cento passi dalla baracca gli venne intimato l'alto da un caporal maggiore. Il Margoni non ci fece caso, ed allora il caporal maggiore (certo Sartori, da Casotto di Folgaria) vedendo che l'internato proseguiva este: «se il revolver e tirò al Margoni un colpo colpendolo alla spina dorsale con pallottole di calibro 11, quindi se ne andò. Il ferito fu raccolto un'ora dopo, fu portato all'ospedale dove venti giorni dopo morì lasciando la vedova e un figlio. Il caporal maggiore non fu punito».

Ecco una storia che porta il corredo di nomi e cognomi, e che è un documento classico della vita nei campi di concentramento. Ce ne meraviglieremo? No davvero; è di ieri la notizia che l'Austria distribuisce, anzi noleggiasse, alle famiglie dei suoi coloni i nostri prigionieri riducendosi così alla funzione di negriero che fornisce servi della gleba per la sua terra e buoni campioni di razza per le sue donne: è d'ogni giorno il rovesciamento dei valori morali che i nostri nemici compiono a danno della umanità, e la cosa comincia a diventar normale nonostante la ripugnanza che desta.

Ma fa un gran senso di compassione pen-

sare alla triste vita degli internati che non hanno avuto neanche la consolazione di sfogar in guerra il loro entusiasmo e sono costretti a pensar dall'angustia della prigione alle loro terre liberate dalla servitù straniera.

E ci pensano con tanto fervore!

In un'altra lettera un esiliato domanda alla famiglia che gli spedisca una cassa di indumenti personali, ed aggiunge: «In fondo al palto scucite la fodera e metteteci dentro una lettera con su tutte le novità di costi, quanti danni vi furono, e dove sono arrivati gl'italiani, e tutto quello che sapete, perchè siamo tutti ansiosi di sapere come vanno le cose!».

Io amo pensare alla scena che si sarà svolta quando la lettera cucita entro il pastrano sarà arrivata nelle baracche degli internati; amo raffigurarmi il crocchio nascosto in un angolo, attento se venga qualche guardiano, ascoltare la lettura delle notizie e commentarle.

Quanti fremiti, quanti brividi, quante lacrime non avrà destata quella lettera? Quanti echi di nostalgico sconforto avranno suonato nell'anima di quella povera gente, attraverso la grande, la indomita speranza?

Par di rileggere le lettere dei cospiratori che allettano di entusiasmi lo studio della rendizione nazionale, par di rivivere come allora il puro romanticismo della patria, con tutte le sue sofferenze modeste ed oscure, o eroiche e smaglianti.

E tutte queste sofferenze si ripercuotono anche qua su questi paesi redenti, che hanno nelle milizie austriache o nei campi di concentramento i cittadini più validi. Le voci arrivano, ogni tanto, da Katzenau e da Linz, ma chi darà più la voce per farsi udire a quelli che caddero in Serbia, o in Galizia, o in Polonia? Gli internati torneranno un giorno, ma chi renderà a queste povere famiglie i morti che combatterono per forza sotto le bandiere del nemico? Le voci di Katzenau si confondono così colle lacrime delle famiglie disperse, col ricordo di coloro che furono uccisi, e gemono ancor più forte da questa terra tormentata l'odio che non si spegne coi trattati e che sopravviverà alla guerra: l'odio per lo straniero.

ALBERTO TREI.

SONO USCITI:

L'ALTARE, CARME di **SEM BENELLI**. - Due Lire.

Il Giappone in armi
di **Luigi BARZINI**.

Un volume in-16 di 328 pagine: **Lire 4**.
Legato in tela all'uso inglese: **Lire 4,75**.

Mario e Maria
Commedia in 3 atti
di **Sabatino LOPEZ**.

Tre Lire

L'Italia per il Belgio
di **Jules DESTREE**.

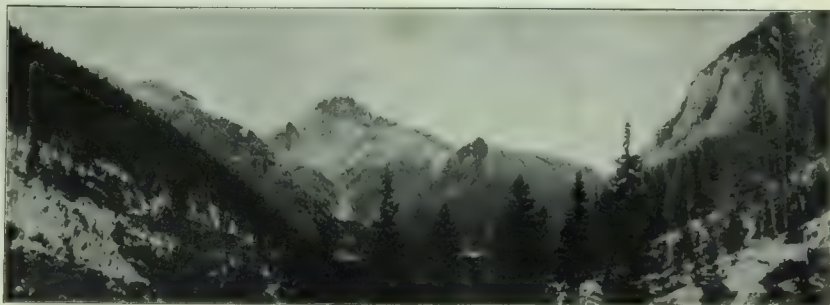
Un volume in-16, con copertina
a colori di GIUSEPPE PALANTI: **Tre Lire**.

Raukofel

Croda Rossa

Kustelkof Pilsen

Costone occidentale



Val Popena Bassa, teatro di recenti azioni.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dal Bollettino Ufficiale).

L'avanzata dal 27 al 31 marzo.

Nell'Alto But il 27 marzo lento fuoco delle artiglierie avversarie contro le posizioni da noi conquistate. Tiri efficaci delle nostre artiglierie ribaltarono una colonna nemica che per Valle Valentin saliva verso il Pal Piccolo.

Pioggia e nebbia ostacolarono anche il 27 l'attività dell'artiglieria nella zona dell'Alto Isonzo. Tuttavia sul Mrzli furono demoliti appostamenti nemici e colpito in pieno un cannone lancia-bombe. Nel settore di Zagora nostri arditi bombardieri sconvolsero una trincea nemica fuggandone i difensori. L'aspra ed accanita lotta, durata circa 40 ore, sulle alture al nord-est di Gorizia si è chiusa la mattina del 28 col successo delle nostre armi.

Dopo un'intensa concentrazione di fuoco di artiglieria sui nostri trinceramenti del Grafenberg, già danneggiati dalle precedenti intemperie, la sera del 26 l'avversario pronunciava con ingenti forze un violento attacco. L'ostinata resistenza dei nostri truppe alle ali le irrompenti masse nemiche, mentre al centro, dopo un furioso corpo a corpo, un battaglione ripiegava per circa 400 metri trascinandosi seco una trentina di prigionieri.

Il 27 seguì vivissimo per l'intera giornata il fuoco di interruzione delle opposte artiglierie sulla contrastata posizione. La sera le nostre fanterie iniziarono il contrattacco e con reiterati sanguinosi sforzi, mirabilmente secondate dall'artiglieria, espugnarono i perduti trinceramenti. Caddero nelle nostre mani 362 prigionieri di cui 11 ufficiali, 2 mitragliatrici, fucili, munizioni in gran numero e materiale da guerra di ogni specie.

Un quarto velivolo colpito dal nostro fuoco di fucileria ha atterrato il 27 presso Vittorio. I due aviatori sono prigionieri.

Contro le posizioni da noi conquistate alla Sella Freikofel ed al Passo del Cavallo (Alto But) le artiglierie nemiche spiegavano il 28 grande attività. Le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli ripari nemici che iniziavano un attacco. Lungo il fronte dell'Isonzo intensa attività delle artiglierie.

Sul Carso furono nella mattina del 28 respinti

attacchi che il nemico tentava in concorso all'azione svolgutesi sulle alture di Gorizia menzionata nel precedente bollettino.

Fra Vermeigliano e Monfalcone nostri ripari di fanteria contrattaccarono con successo e presero al nemico qualche decina di prigionieri.

sul Medio Isonzo intensa azione delle artiglierie. Le nostre cannonaggiairono una colonna in marcia sulla strada del Bogatin, danneggiarono le difese nemiche sullo Slem e dispersero truppe che avanzavano da Polubino.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il duello



L'ingresso al forte di Vaux sempre in mano ai francesi.

Nella zona di Rovereto consueta attività delle artiglierie.

In Valsugana furono respinti piccoli attacchi nemici ad ovest di Tesobbo. Sulle pendici del Col di Leno scontro di pattuglie di skiatori con esito per noi favorevole.

In Valle del Fella, nella zona del Monte Nero e

delle artiglierie durò il 29 intenso tutto il giorno. A notte il nemico, che aveva raccolto ingenti riserve, pronunciò un nuovo violento attacco. Questo, iniziato all'estremità settentrionale delle alture di Podgora, si estendeva in breve a tutto il fronte fino al Sabotino. Particolarmente accanita fu la lotta nel settore a cavallo del torrente Peunica. Più volte respinto, l'avversario rinnovava ogni volta con truppe fresche i suoi vani e sanguinosi sforzi. Fu infine



Il terreno sconvolto nelle immediate vicinanze del forte di Vaux.





MILANO. - La consegna delle medaglie ai valorosi caduti e feriti in guerra. (G. Tresselt)

contrattaccato, sbraghiato, volto in fuga e lasciò nelle nostre mani 136 prigionieri, dei quali 5 ufficiali.

Sul Carso azioni varie delle artiglierie. Ad est di Sela i nostri, che già da più giorni stringevano da presso un forte trinceramento nemico, nel pomeriggio di ieri lo attaccarono di viva forza espugnandolo alla baionetta. Numerosi contrattacchi eseguiti dall'avversario sino a notte avanzata furono tutti respinti. Nella brillante azione prendemmo ai nemici 202 prigionieri dei quali 7 ufficiali, due mitragliatrici, un cannone lanciamine, più di cento fucili e numerose casse di munizioni e di bombe.

In valle di Doane, il giorno 29, scontro di piccoli riparti sulle pendici di monte Melino. Il nemico, respinto e fuggito, abbandonò armi e munizioni.

In Valsugana le nostre artiglierie dispersero una colonna e carregarono in marcia da Calceranica verso Caidonazzo.

Furono segnalate efficaci azioni della nostra artiglieria: nell'Alto Cordevole, contro baraccamenti alla testata di Rio Selva; nell'Alto Ratto, contro truppe nemiche nei pressi di Som-Faues, a nord-ovest di Podestagno.

Lungo il fronte dell'Isonzo, il 30 marzo azioni intermittenti delle artiglierie ascoltate da destra piovono.

Maggiori particolari (noti il 31) intorno al successo delle nostre armi ad est di Sela misero in luce la bella condotta della Brigata Aquila. Il giorno 27, con vigoroso sbalzo offensivo, essa espugnava un tratto di circa 150 metri di un esteso e fortemente munito trinceramento nemico. Rigettati violenti contrattacchi dell'avversario, le valorose trup-

pe, riuscite ad espugnare ad ogni costo l'intero trinceramento, vi riuscirono nel pomeriggio del 29, dopo tre giorni di lotta aspra e continua, facendo numerosi prigionieri e ricco bottino di armi.

Piccoli combattimenti il 31, nota a nord di Nago (Valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto: furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie.

Nostre batterie bersagliavano colonne nemiche nell'Alto Cordevole e distrussero affioramenti nella zona del Tolano.

Nell'Alto But un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottissimo austriaco antistante al Paso del Cavallo infliggendo perdite alla guarnigione ed impedendone di armi e di munizioni.

Sull'Isonzo duelli delle artiglierie: quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le alture a nord-ovest di Gorizia e le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche sulle balze del Vrsic (Monte Nero) danneggiando un ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia e bersagliando le trincee nemiche di monte Kuk.

Sul Carso, nella notte sul 31, tentativi di attacchi contro le posizioni da noi conquistate ad est di Sela furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velocissimi nemici volteggiarono il 31 sulla regione dell'Isonzo, mantenuti a grandi alture dai tiri delle nostre artiglierie controaeree.

Replicati tentativi di incursione su Udine furono sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Nella giornata del 31 azioni varie di artiglieria in Valle Giudicaria, in zona di Rovereto e nell'Alto Adige.

Nell'aspra zona del Cristallo (Alta Rienza) nella notte sull'1 aprile un nostro riparto con ardito movimento aggirante per alpestri sentieri riusciva a tergo delle posizioni nemiche su Rauchkofl e con brillante attacco conquistava tre « blockhaus » nemici prendendo 31 prigionieri tra cui un ufficiale, e materiali da guerra.

Lungo il fronte dell'Isonzo attività di artiglieria. Sul Carso nella notte sull'1 venne respinto un tentativo nuovo del nemico sulle posizioni da noi recentemente conquistate ad est di Sela.

Nel pomeriggio dell'1 aprile i nostri con risolutio sbalzo ampliarono le nostre occupazioni espugnando un altro trinceramento.

Presso Aquileia le nostre batterie controaeree abbatterono un biplano nemico facendo prigionieri i due ufficiali aviatori.

Le medaglie al valore alle famiglie degli eroi caduti.

La domenica 2 aprile fu dedicata, in Milano, a Pavia, in Ancona, altrove alla commovente cerimonia della consegna solenne delle medaglie al valore alle famiglie dei valorosi combattenti caduti per la Patria. Attorno ai generali delegati per la consegna, erano raccolti altri generali, ufficiali e truppe d'ogni arma, autorità politiche e civiche, rappresentanti di patriotisti socialisti e da per tutto i generali che posero le medaglie alle famiglie degli eroi, trovarono felici, nobili parole ad onore il supremo aggriffo, l'esemplare valore, la patriottica virtù. Venidue furono gli onorati in tal modo, a Milano; e due che in guerra erano stati soltanto feriti, poterono presentarsi a ricevere la benedizione: il capitano dell'eroico 12° bersaglieri Bettinotti, ed il sergente automobilista De Lorenzi. Il generale Druetti ebbe per tutti parole vibranti di caldo elogio e di vivo patriottismo.



† IL DUCA D'AVARNA

(n. a Palermo il 19 marzo 1847. m. a Roma il 31 marzo).

Il diplomatico, che undici mesi sono ebbe l'onore di notificare al governo austro-ungarico la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria dopo trentatré anni di alleanza, è morto la sera del 31 marzo a Roma, in una casa di salute, dove aveva dovuto sottoporsi a grave operazione.

Il duca don Giuseppe Francesco Maria Lupo dei duchi di Gualtieri, dei marchesi di Castania, dei baroni di Susemunt, era nato a Palermo il 19 marzo 1847, da antichissima famiglia siciliana, di origine normanna, ricordata fin dal X secolo. Aveva 23 anni quando, nel maggio 1866, poco prima della quarta guerra d'indipendenza dell'Italia, contro l'Austria, entrò nella carriera diplomatica, arrivando in quaranta anni ai più alti ed ambiti gradi. Da prima fu addetto all'Ambasciata di Vienna, donde passò per lungo tempo a quella di Parigi; quindi, dopo breve dimora a Londra, venne successivamente le Legazioni di Belgrado, di Atene e di Berna. Nel gennaio del 1904 fu chiamato a succedere a Costantino Nigra nell'Ambasciata di Vienna, ed ivi rimase fino al 24 maggio 1915, data della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria.

Diplomatico di grande serietà e dignità, in una estrema così poco comoda per gli spinosi rapporti fra le due potenze, venne tuttavia guadagnarsi la stima dei circoli viennesi. Compiendo il decennio della sua missione ebbe dall'imperatore d'Austria altissime attestazioni di fiducia, e quando dovette lasciare Vienna per l'avvenuta dichiarazione di guerra, uscì dalla capitale austriaca accompagnato dal rispetto che sempre aveva meritato.

Il suo contegno, nel periodo estremamente difficile col quale si chiuse la sua opera diplomatica a Vienna, fu pieno di fermezza e di sagacia nell'interpretare e far valere le istruzioni che gli venivano da Roma. Fin dall'inizio della guerra europea sostenne con accorta energia, presso il Governo viennese, la necessità per l'Italia di attenersi ad una rigida neutralità; e nelle conversazioni col conte Herchtold e poi con Burian — rianimate nelle ben note pagine del *Libro Verde* — dimostrò con chiari argomenti come l'Austria, assalendo la Serbia, avesse rotto l'equilibrio austro-italiano nei Balcani, cioè scalzate le stesse fondamenta dell'alleanza. Quando cominciarono le trattative per i compensi, sostenne il punto di vista italiano, senza lasciarsi sviare dalla tattica temporeggiatrice di Burian, coadiuvando con tatto e con abilità l'opera del principe Sonnino, che, appena lo rivide a Roma, lo chiamò a prestare servizio alla Consulta, ma fu per breve, perché la sua energia fisica era esaurita.

Il duca d'Avarna era senatore dal 1909. Aveva sposato a Pietrogrado, nel 1886, la principessa Maria Dolgorukij, figlia del principe Michele e di una italiana, la marchesa Maria Luisa Vulcano di Ceremaggiore. Dal matrimonio nascerono tre figli: Carlo, Michele e Gasimira. Suo fratello primogenito è il duca Nicolò, dal 1904 senatore del Regno.

Il defunto ambasciatore era versato anche nelle questioni economiche e sociali e restava di tanti suoi apprezzati volumi, come *Studi sulla legislazione sociale* e *Il socialismo in Austria*; *studi sulle industrie svizzere*; il *commercio degli olii in Grecia*, ed altri.

QUESTA SETTIMANA ESCE:

Le donne che lavorano

Tre Lire. di CORDELIA. Tre Lire.

Persegua vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

CREMA NUTRO

preparazione della
THE WALDOFF ASTORIA CREMUS PERFUM & V

a base di sostanze organiche che fanno da veicolo
ai elementi dotati di azione vasodilatatrice.

È intrinsecamente, rapidamente assorbita dalla pelle.

Non ingrassa la superficie cutanea.

Sopprime le chiazze di rosore e l'aridità cutanea.

Esalta la resistenza della cute contro l'azione
deteriora degli anni, delle malattie, del sole
e del vento.

Spiana le rughe e conferisce alla pelle
una turgescenza sana e giovanile.

Si applica sul volto, sul petto, sul collo, sulle mani.

Per favorire l'assorbimento praticare un leggero
massaggio.

Il vasetto
o tubetto L. 2,50
per posta cost. 3,00
in più.

Agente Generale:
R. MANTOVANI
Via Corruggio, 14, MILANO.

La vendita presso le migliori profumerie e farmacie

LA MADONNA DI MAMÀ

ROMANZO DI

ALFREDO PANZINI

CAPITOLO XXIV.

Il the delle cinque.

Erano tornati da quel viaggio; stava per tornare la primavera, e a donna Barberina non pareva ammissibile che con la primavera dovesse, anche in Italia, venire la guerra. Aveva fatto bene miss Edith ad andare a star da sola nel suo quartiere! Ogni momento, e la guerra! e quando marciate? e cosa fa l'Italia!...

Adesso la sentiva più di rado quella ragazza. Ma quando veniva all'ora del the, e ancora la guerra, e l'Italia che non si muove...

— L'Italia, cara Edith — disse donna Barberina — farà quello che crederà meglio di fare. Vedo intanto che a voi altri vi affondano quasi una corazzata al giorno; e, scusate, non è lusinghiero.

— Meglio che affondino le corazzate che l'onore — aveva ribattuto miss Edith. Oh, un insopportabile ragazza.

Se non ci fosse stato il viaggio di mare con tutti quegli affondamenti, donna Barberina aveva pensato all'America. Rimaneva libera sempre la Spagna, dolce paese senza più storia; ma era venuta a sapere che la Spagna era tutta per i Tedeschi. Non dicevano in Spagna che il Kaiser era cattolico e che aveva promesso di venire, glorioso e vincitore in Spagna a regalare la spada alla Madonna del Pilar? Spaventoso quel Kaiser! Maomettano coi Turchi, cattolico con gli Spagnuoli... La Svizzera! Ma per la Sviz-

Proprietà letteraria. — Copyright by
Fratelli Treves, April 9th, 1916.



Non lasciatevi illudere dalle sostituzioni di Marche, perché vendute a miglior prezzo!

« Chi più spende, meno spende »!

Solo la penna

**Waterman's
Ideal
Fountain Pen**

— è la garantita —
l'insuperata, la perfetta

Tre tipi:

Semplice — per uomini, di sicurezza — per Signore e Sportman.

Automatico —
soddisfano ogni esigenza.

zera non doveva passare quel milione di Bavaresi, di cui parlava il senatore? Andare a Roma dal Papa, ecco! Ma si diceva che anche il Papa voleva andar via da Roma. E gli affitti? e le possessioni? e i denari alle Banche? Donna Barberina passava lunghe ore col suo ragioniere.

Aquilino, con tutta la buona voglia di confortare donna Barberina, non sapeva che dire se non che il tempo gli sembrava chiuso, molto chiuso da tutte le parti.

— Che Aquilino si trovava in uno stato di squilibrio che non osava confessare nemmeno a se stesso.

Ah, i five o'clock della marchesa erano diventati molto melanconici!

Il commendatore X^{mo}, come uomo politico, era, invece, molto sicuro di sé, ed era quegli che più confortava donna Barberina.

— Si persuada, donna Barberina — diceva il commendatore — che è tutto un retroscena, una montatura massonica. Passerà, passerà...

— E cosa salta in mente adesso al D'Annunzio di venire in Italia? Stava così bene in Francia...

Qui il commendatore non sapeva che rispondere, se non che i poeti sono disordinati loro, e mettono il disordine dappertutto.

(Quel poeta era, infatti, venuto di Francia in Italia a destare il gran fantasma di Roma).

— Ma lasciatela stare Roma, che appartiene alla storia antica — diceva donna Barberina.

— La guerra dichiarata, per un poeta! Enorme, inaudito! — esclamava il commendatore, agitando le palme in alto, qua e là dalle orecchie.

— Però anche loro, i Tedeschi — diceva donna Barberina — lo potevano lasciare in pace questo povero mondo, che già, dice quello che volete, lo avevano in mano tutto, loro.

— Eh, un popolo giovane, marchesa. Anche lei, col popolo giovane. Anche la teppa è giovane; ma non è una buona ragione.

E intanto avvenivano cose che se don Ippolito, marchese di Torrechiara, invece di essere morto, fosse stato in vita, avrebbe ordinato di sellare un cavallo di battaglia, e forbare una lancia; o, per lo meno, sarebbe morto più consolato.

Molti Dodo, Jean, Carletti, che solevano fare elegante sostegno agli stitipi delle buvette, non si vedevano quasi più.

Ufficiali, ufficiali, ufficiali! Imberbi la più parte: eretti, ridenti, eleganti nell'assisa grigia, uno più bello dell'altro. Come l'Italia possedeva tanta giovinezza? Se fosse venuta la guerra, erano i destinati alla prima morte. Eppure pareva che dovessero vivere perennemente.

Un poco per volta l'Università fu deserta. Gli studenti tumultuavano, quasi ogni sera.

Aquilino aveva il compito di fare un po' di cronaca per donna Barberina; ma era un cattivo cronista.

Un giorno aveva veduto il piccone che la-

vorava in fretta sull'acciottolato. Che è? Ricordo tramviario con l'ospedale militare. Dunque di lì sarebbero passati i feriti.

Ebbe la strana impressione che tutta la gente lì intorno parlasse più sommamente.

Lo stupiva il vedere nel gran sole di maggio passare ancora per le vie le donne eleganti: donne dipinte, occhi di magnifiche civette, gambe quasi nude. « Non vedono esse il vessillo nero che sventola nel mondo? »

Una domenica, di gran sole, Aquilino aveva veduto passare un battaglione di volontari al ritorno degli esercizi.

Erano studenti, suoi compagni d'Università, erano professionisti, esuli, qualche ragazzo, qualche testa grigia, qualche faccia di aristocratico, qualcuno della plebe; ma in tutti una gravità, un silenzio, un'elevazione, una purificazione, una purificazione.

Italiani che non sorridono più! E gli nacque questo pensiero: « Questa è la guerra contro la giovinezza del mondo. E la guerra del popolo che non sorride contro gli umani che possedevano ancora la virtù del sorriso ».

Passavano intanto, gli armati e i vessilli. I vessilli parevano confusi col cielo. Aquilino guardò nel cielo per vedere quale cosa invisibile passasse davanti al sole: un grande orifiamma, come nel giorno del Signore.

Passarono, e il loro passaggio aveva arrestato il moto della via, come per incantesimo, e soltanto dopo che furono passati, carrozze, tram, uomini, ripresero il loro moto.

I pensieri davano al giovane una sensazione di spasimo, perché ogni pensiero vagava sicuro per conto proprio; si componeva, si scompondeva: ma non se ne formava un sistema, dentro cui l'anima si acquietasse.

E rivelandosi con la mente quegli uomini del popolo che morivano in armi con quegli aristocratici, si domandava: « Quei miserabili cosa sperano di guadagnare con la guerra? »

La consueta vita degli uomini era turbata; i fili della vita interrotti, chiusa la Borsa, non più scambi, chiusi per paura delle dimostrazioni, i negozi; quasi ogni sera, tumulti fra quelli che volevano la guerra, e quelli che la guerra non volevano.

Eppure certamente verrà il giorno — pensava — verrà il giorno che gli operai della vita riallacceranno i fili della vita interrotti: la Borsa, gli scambi, le corse, i caffè folgoranti ».

Eppure queste cose avverranno: nella lingua del sì, o nella lingua del no.

Ma avverranno queste cose? E quelli che saranno morti? La loro madre non li ritarà più; e il loro nome scomparirà dalla memoria degli uomini. « La madre tua non ti ritarà una seconda volta, se tu muori, o Aquilino. »

Questo ragionamento era saggio. E pur con questo saggio ragionamento, Aquilino sentiva vergogna della sua giovinezza, ed evitava la comunione con gli altri giovani...

« E quegli altri là, i Tedeschi, non muoiono? » — si domandava allora.

Mostruoso pensiero! Gli pareva che quegli altri là non dovessero veramente morire, ma



L'ANTICA E STORICA
FARMACIA PONCI A
SANTA FOSCA IN VE-
NEZIA CHE DA TRE
SECOLI PREPARA LA
RINOMATA SUA SPE-
CIALITÀ, LE PILLOLE
DI SANTA FOSCA O
DEL PIOVANO OTTI-
ME PER REGOLARIZ-
ZARE LE FUNZIONI
DEL CORPO. SPECI-
ALITÀ CONFERMATTA
DAL CONSIGLIO SUPE-
RIORE DI SANITÀ PUB-
BLICA ED INSCRITTA
NELLA FARMACOPOLY-
FARMACIA — ESIGE-
RE SEMPRE LA FIRMA
FERDINANDO PONCI

che dovessero poi rinascere in quella compattezza e perfetta materialità del loro popolo immenso.

« Ah, quale espiazione per noi che sognammo anime libere e giustizia migliore! Non l'hai dichiarato quelli là che, per bene del mondo, intendono ridurre il mondo alla loro materialità e compattezza? Combattere allora è necessario, dar morte e morire. Ma come posso, io, Aquilino, diventare omicida? »

E un'altra volta aveva veduto passare, per una delle vie principali, una schiera di scuola, scolarietti, scopieranti dalla scuola: tricolore in testa, gridando *l'Italia s'è desta, l'Italia ha credi*.

Silavano fra la indifferenza e gli occhiacci dei bottegai, agli sporti dei loro negozi. Ve n'erano di quelli piccini, che parevano come timidi di passare, con quella loro picciolezza e con quel gran grido *l'Italia s'è desta*, fra tutte quelle persone grosse, serie, mute, o che dicevano: « Ma andate a scuola, ragazzi! »

« A scuola, a scuola! », voleva dire anche lui, ma non disse, e svoltò per un vicolo, per non vedere, per non sentire. Provava una pena, come un approssimarsi di pianto.

Ma lei, caro professore — diceva donna Barberina ad Aquilino in presenza degli altri — mi fa della filosofia sentimentale, invece che far della cronaca.

E da sola a solo gli diceva: « È inutile, è inutile, sei un sentimentale anche tu. Ma già è forse per questo che ti voglio tanto bene. Uh! »

E con la mano bianca gli dava uno strattone al ciuffo dei capelli, e glieli arruffava tutti.

S'apri un po' di spiraglio alle speranze di donna Barberina in quei due o tre giorni, su la metà del maggio, quando parve delinearli un mutamento netto del Governo.

Aquilino fu ancora pregato di andare a spasso a fare della cronaca.

« Rivoluzione? — diceva il commendatore. — Ma no! Milano la attende da Roma, e Roma da Milano. Un po' di tumulto, quel po' di tumulto che è necessario per la precipitazione in fondo delle particelle agitate.... Oh, un colpo abile! »

Chi sa cosa succede adesso nella reggia di Roma — diceva donna Barberina.

« Un colpo inabile — diceva Aquilino — un colpo maldestro, un colpo villano. L'uomo del potere, come un rozzo chauffeur al volante, crede di abbattere, come al solito, il solito impedimento: un ministero. Non ha calcolato un impedimento più serio: la nazione. »

« Ma non faccia della metafisica — disse il commendatore. »

Appare sulla soglia del salotto miss Edith. Gli occhi le luccicavano stranamente. Pareva anelante da lunga corsa. Aveva un supplemento di giornale.

Il Re aveva confermato il ministero di prima.

Era la guerra.

« Vatti un po', cara.... — disse donna Barberina. »

(Continua)

ALFREDO PANZINI.

Fornitore della Real Casa d'Italia.



Esportazione mondiale.

E. ZINI - Genova. Solo agente per l'Italia.

E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

BETROLINA L'ONGEA



PILLOLE ANTIOLEBORRINE

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate **PILLOLE SOLVENTI FATTORI** e **UNGUENTO ANTIEMORROIDIALE FATTORI**. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole **Lire 2,50**. — Vaso unguento **Lire 2**.

In vendita da tutte le Farmacie.
Proprietà **G. FATTORI & C. - Milano**.

AMMONIUM SHAMPOOING



**NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI**

Flacone grande **350**
" piccolo **250**
FRANCO DI PORTO

**PROFUMERIA SATININE
USCELINIE C2-MILANO-Via Broletto 23**

PRESE TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

**Più di un secolo di fama
contro la**

STITICHEZZA

Usate solo
VERI
Grani di Sanità del D^o Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovati nelle Principali Farmacie
Cavore (Grati), DEL RAS & FILIPPINI
Brescia 79, Vittoria, 25, MILANO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

— **Etichetta e Marchio di fabbrica depositati** —

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora a tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da polidiplomi, certificati e più vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 50 cent. 60 per posta. — 4 bottiglie L. 8, 50 franchi di porto.

DIRETTORE dalle Gallesianes, segue la presente

Marchio depositato.

COSMETICO CHIMICO SORANO. (fr. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 5 anni. Costa L. 2, 50 cent. 60 per posta.

FRISA ACQUA OLIVASTRA AFRICANA. (fr. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, 50 cent. 60 per posta.

Direttore del preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C., Toti Quintino; Udine & C.; G. Costa; Angelo Martini; Trieste: Giordano; e presso i Rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

FERTILINA

Sole nutritivo, non solo, per fiori, piante da vaso, del giardino ed in genere per tutti i vegetali per i quali si vuole ottenere un sicuro sviluppo, una lussureggiante vegetazione, copiosi frutti, magnifici e profumati fiori.

Prezzo per ogni scatola in metallo L. 1, — franco di porto e tutto circa 22, — L. 2, 50 — e domicilio.

Chi desidera inoltre il Manuale sulla coltivazione dei fiori sulle terrazze, sui davanzali, in casa e nei piccoli giardini (raccomanda l'illustrazione, indirizzare a tutti gli ordini) inviare un francobollo, riceverà al prezzo della Fertilina L. 0,70. — Il solo Manuale per posta raccomandata L. 0,80. — Rimbalzo all'Unione Italiana Cominci (Cap. 15, 25.000.000), Milano, Via S. Stefano, 7.

ROSA ROCCATAGLIATA

GENOVA, Piazza Fontane Marose 18 p. p.

(Telefono internazionale, 4578).

SPECIALITÀ IN BUSTI

(Modelli di Parigi)

pronti e su misura

Grande assortimento

in blouses - peignoirs

BIANCHERIA

ELEGANTE

Cataloghi a richiesta.

**PASTIGLIE DUPRÉ
TOSSE**

**LE PASTIGLIE DUPRÉ
MIRACOLOSE
per la cura della
TOSSE**

L. 1,50 franchi — **DUPRÉ** — **BIMINI** —

OLEOBLITZ

OLIO PER AUTOMOBILI
[SOC. AN. LUBRIFICANTI REINACH - MILANO]

RICREAZIONE SCIENTIFICA

L'APPLICAZIONE ALIMENTARE DEL LOTO.

Il loto, il fiore che in Giappone ed in Cina ha una parte così importante nelle più differenti manifestazioni della vita, da qualche anno è coltivato anche in Italia. In alcune regioni dell'Emilia e della Romagna, le prove di acclimatazione hanno dato risultati ottimi: basta collocare sul fondo di una vasca o nella melma di uno stagno che abbia una lama permanente di acqua avendo cura (ad esempio mediante un canestro reso pesante e non galleggiabile) di tenere ben fisso al terreno il pezzo di rizoma, perché in pochi mesi si abbia nello stagno o nella vasca una vera invasione del loto. In autunno i magnifici fiori rosa, assai più vistosi e resistenti delle nostre ninfee, fanno mostra di sé sopra lo specchio delle acque, e le foglie ampie, decorative, resistentissime costituiscono da parte loro un motivo ornamentale che nessuna pianta acquatica possiede.

In Cina ed in Giappone si hanno diverse varietà di nelumbo (o loto) e si uniscono nei laghetti e negli stagni le varietà con colorazioni diverse (azzurre, gialle, rosse, rose)

ottenendovi effetti cromatici sorprendenti. E da noi si comincia del rimanente a sfruttare commercialmente questo bellissimo fiore, che colto allo stato di grosso botone non sbocciato resiste ottimamente per alcuni giorni.

Ma pare ignorino i coltivatori italiani che nel paese d'origine il loto è assai più una pianta utile che estetica. Il rizoma (che ha il diametro di alcuni centimetri) è repleto di amido utile, che non si differenzia da quello fecole fino che gli inglesi classificano col nome generico di arrow-root e che da noi si utilizzano per far biscotti e pappe. I cinesi essiccano il rizoma all'aria, lo pestano, ottenendo così la farina: oppure lo cuociono fresco, come noi facciamo del cardo. Di solito preferiscono frigerlo in dischi sottili: e chi ha gustato questo erbaggio afferma che è squisito più del tulinamburo che pel gusto può avvicinarsi al rizoma di loto.

Anche i semi, abbrustoliti e confetturati in diversa guisa, vengono utilizzati: ma non è facile rendersi ragione del reale valore che ad essi si può attribuire.

Le specie coltivate in Italia hanno un rizoma più piccolo degli esemplari cinesi, ma anche questo rizoma è ricchissimo di amido e vale la spesa di incitare a saggi e a prove, tanto più che nella ipotesi peggiore il rizoma dovrebbe costituire un ottimo foraggio pel bestiame. Ben inteso nel caso peggiore, perché si ci deve logicamente attendere (anche se i rizomi del loto nei nostri paesi crescono con dimensioni alquanto minori che in Cina) che il loto possa trovare utile impiego nella alimentazione umana.

L'importanza dei quali fatti non può sfuggire a quanti sanno come esistono in Italia vaste regioni paludose nelle quali non cresca alcun vegetale utile e che troverebbero così una utilizzazione tutt'altro che disprezzabile, rendendo per giunta felici gli estesi.

Davvero si deve augurare una prova seria ed estesa.

Il Dottor Caspino.

Il vincitore del concorso di poesia latina che si tiene ad Amsterdam è stato quest'anno, fra buon numero di concorrenti, un italiano, il prof. Antonio Favazzini, di San Daniele Ripa di Po (Cremona) da oltre trent'anni insegnante nel ginnasio di Merate: è stato premiato per un carne dal titolo *Aeneas Iynis* (la lampada della nonna); ma da vari anni, quando il premio era sempre vinto da Pascoli, egli otteneva la « gran lode ».

PÉTROLE HAHN



TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI



è divenuta celebre perché è priva di sostanze nocive, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini. *Di fiducia dei praticanti venduti con lo stesso nome.* L. 8 la bottiglia, per posta 8.85. Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

DROLI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. Re d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLIORI - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1765.

A chi viaggia in mare

il **'Termonante'**

salvagente automatico isotermico

assicura veramente la salvezza



Negli ormai frequenti naufragi, chi non ha il TERMONANTE, pare avendo le cinture, muore assiderato.

L'Esclusivo Concessionario
CESARE TONINELLO
Via Mario Pagano, 25, Milano
spedirà opuscolo illustrativo gratis a richiesta.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA DI SORTEGNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.



Vicino Sestaria ridotta in Italia per tubercolosi agili. Tutti i medicinali e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Farmacoterapia terapeutica. Chiedere in programma.

Schweppes

SODA WATER e GINGER ALE

Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a granitarsi
CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

19, Rue Pavée, 19, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

ARMATI ed ARMATI
DEL CAPITANO
RINALDO BONATTI.

Un volume in-8, con 194 incisioni. Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Rimani 1-9-14.

Mio ottimo Duprè



Le dispiacerebbe se le dicessi che le **Pastiglie Duprè** contro la tosse e il catarro sono portento? Abbia pazienza... ma io debbo dirlo e ripeterlo! Come residuo della bronchite molesta che mi aveva colpito tre mesi or sono, mi era rimasto un catarro ostinato, che disturbava le mie notti e i miei giorni. Ma una dozzina delle **Le Pastiglie** l'hanno fugato, e spero per molto tempo.

Se avesse la sfacciataggine di riapparire... le **Pastiglie** del mio amico Duprè rinnoverebbero la Vittoria!

Un abbraccio come amico e come cliente.

APP.º ERmete NOVELLI

QUESTA SETTIMANA ESCE

Le donne che lavorano

TRE LIRE. di **CORDELIA.** TRE LIRE.

PREFAZIONE. — I. La questione della donna. — II. Le lavoratrici della terra. — III. La donna nelle officine. — IV. Le lavoratrici della casa. — V. La donna negli impieghi. — VI. Nel commercio e nell'industria. — VII. Nell'insegnamento. — VIII. Denaro e lavoro. — IX. Donne avvocate. — X. La donna nelle matematiche. — XI. La donna nella politica. — XII. La donna nella letteratura. — XIII. La donna nella pittura e nella scultura. — XIV. La musica e il teatro. — XV. La donna nella beneficenza e le associazioni femminili. — XVI. La donna nelle opere sociali. — XVII. Il lavoro della donna durante la guerra.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:
La rieducazione professionale degli invalidi della guerra, di Luigi FERRANNINI.

